

15 maggio 2004

PROMEMORIA DETTAGLIATTO

di

Atti, circostanze ed eventi successivi alla scadenza contrattuale del 20 ottobre 2002 e al diniego di rinnovo o proroga dell'incarico di direttore.

21 ottobre 2002 – **comunicato-stampa dell'Ente Parco contenente le dichiarazioni del Direttore Generale dr.Cosentino di “inefficienza e inefficacia” della direzione del Parco** ¹.

21 ottobre 2002 - nota DCN/3D/2002/19090 del Direttore Generale del Ministero dell'Ambiente, dr. Cosentino, agli Enti parco nazionali su: “bilancio di previsione esercizio finanziario 2003”, nella quale si fa richiamo alla necessità di attenersi puntualmente agli adempimenti previsti dalla normativa in materia di bilancio di previsione. Si rammenta che “al bilancio di previsione deve in particolare essere allegata la relazione del Presidente dell'Ente che effettui adeguata e puntuale illustrazione delle previsioni in termini di entrata e di spesa”. Si sottolinea anche che “il Parlamento ha rilevato la necessità di una più corretta strategia di sviluppo della funzione di pianificazione e di programmazione delle attività istituzionali degli enti parco”. Si è fatto, altresì, riferimento all'obbligo per il Ministero di verificare il “conseguimento degli obiettivi programmati, non solo in termini di tempestività e correttezza della spesa, ma anche di raggiungimento dei risultati di tutela ambientale”.

24 ottobre 2002 – nota raccomandata n. 12276234989-3 dello scrivente al Commissario con la quale si rappresenta **“formalmente il permanere del mio stato di incertezza e di disagio in ragione della mancanza di qualsiasi indicazione circa la mia posizione nell'ambito dell'Ente”** e si dichiara di restare **“in attesa di conoscere se il mio contratto di direttore [...] debba intendersi rinnovato [...] o prorogato [...]”**.

28 ottobre 2002 – nota raccomandata n. 11893324989-0 dello scrivente al Presidente dell'Ente Parco con la quale, facendo seguito a precedente analoga nota del 24 ottobre 2002, si chiede un incontro **“per concordare tutti gli aspetti del mio incarico”** e **“una immediata risposta scritta sulle questioni rappresentateLe con la precedente nota e reiterate con la presente.”**

28 ottobre 2002 – nota prot. n. 9935 del Presidente dell'Ente Parco, con la quale, in riscontro alle mie note del 24 ottobre 2002, prot. n. 9859, e del 28 ottobre 2001, prot. n. 9907, comunica: **“con la presente Le confermo che l'amministrazione non intende rinnovare il contratto di direzione”**.

29 ottobre 2002 – nota raccomandata n. 11893324990-2 con la quale lo scrivente, in riscontro alla nota del Presidente dell'Ente Parco, pro. N. 9935 del 28 ottobre 2002, invita **“ad una considerazione più matura e giuridicamente informata della questione relativa al mio incarico, di cui chiedo espressamente il rinnovo, Le rappresento che in difetto mi vedrò costretto ad adire le vie legali nelle sedi giudiziarie competenti.”**

¹ Comunicato-stampa ancora pubblicato sul sito ufficiale del Parco, alla pagina www.parcopollino.it/parco%20informa/direttore%20formica.htm.

30 ottobre 2002 – nota prot. n. 9983 del direttore al Nucleo di valutazione e, p.c., al Presedente dell'Ente Parco, con la quale, "al fine di vedermi riconosciuta e corrisposta la retribuzione connessa ai risultati ottenuti dalla gestione per gli anni 1999, 2000, 2001 e 2002, ho chiesto che mi fosse cortesemente formulato da parte del Nucleo la valutazione sui risultati dell'attività gestionale, oltre che del 2001 già espressa, degli anni 1999 e 2000, nonché dell'anno in corso 2002", in allegato si trasmette la "Relazione sulla gestione dell'Ente Parco Nazionale del Pollino per gli esercizi 1998-1999-2000-2001" redatta l'8 luglio 2002, e già trasmessa alla Sezione Controllo Enti della Corte dei Conti.

Sulla base delle indicazioni già fornite in precedenza con la citata nota prot. n. 4935 del 27.05.2002, nella "Relazione", come di seguito testualmente riportata, sono richiamate le condizioni di contesto, le risorse umane, tecniche, strumentali, finanziarie disponibili, le attività istituzionali svolte, la situazione contabile, le conclusioni (in cui sono richiamate tutte le difficoltà, le carenze, le i limiti, i condizionamenti, le inadempienze più volte segnalate nel corso della gestione cui la relazione si riferisce).

< a) Premessa

L'attività gestionale dell'Ente presa in esame è quella degli anni 1998, 1999, 2000 e 2001.

La relazione su tale attività integra la documentazione già inviata con nota prot. n. 5408 del 6 giugno 2002.

I suoi contenuti rispondono alle esigenze di seguito rappresentate:

b) Disposizioni normative e/o amministrative riguardanti l'Ente e la Comunità del Parco,

c) Atti riguardanti gli organi dell'Ente,

d) Personale,

e) Attività istituzionale,

f) Situazione contabile,

g) Andamento della situazione contabile 1998 – 1999 – 2000 – 2001

h) Conclusioni

b) Disposizioni normative e/o amministrative riguardanti l'Ente e la Comunità del Parco.

L'Ente è stato istituito con D.P.R. 15.11.1993, pubblicato sulla G.U. n. 9 del 13.1.1994.

Lo Statuto dell'Ente è stato approvato con D. M. del 21.2.1997 e trasmesso all'Ente Parco il 10.6.1997.

La Giunta Esecutiva, eletta per la prima volta con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 252 dal 27.10.97, ha esercitato, ai sensi dell'art. 16 dello Statuto, le seguenti funzioni:

la formulazione di proposte di atti di competenza del Consiglio direttivo;

la cura dell'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio direttivo;

l'adozione di tutti quegli atti che non rientrino nella competenza esclusiva del Consiglio direttivo;

l'esercizio delle funzioni delegate dal Consiglio direttivo.

La Comunità del Parco non ha adottato un proprio Regolamento; ha adottato un Regolamento per il funzionamento dell'assemblea.

Non è stato ancora adottato un Regolamento per l'organizzazione e l'amministrazione dell'Ente.

Non è stato ancora adottato un Regolamento Organico.

Non è stato ancora adottato un Ordinamento per la definizione, ai sensi del D.Lgs. n.29/93 e succ. modd., degli ambiti di rispettiva competenza degli Organi di governo, cui spettano compiti di indirizzo e programmazione e di verifica gestionale, e della dirigenza amministrativa, cui invece è affidata la gestione finanziaria, amministrativa e tecnica.

E' stato adottato, con deliberazione C.D. n. 131 del 17.12.1998, un Regolamento di "attribuzione e disciplina delle competenze al Direttore dell'attività gestionale dell'Ente"² con decorrenza 1° gennaio 1999.

² L'art.6 di tale Regolamento prevede: "L'impegno di spesa, quale atto di natura gestionale, attuativo di piani, progetti e programmi deliberati dal Consiglio Direttivo e dalla Giunta Esecutiva, compete di norma al Direttore Generale ed agli altri Responsabili di Servizio di livello dirigenziale; gli atti di impegno assumono la forma della <determinazione>.

L'atto di impegno deve essere preceduto da deliberazione autorizzativa del Consiglio Direttivo o della Giunta Esecutiva, nell'ambito delle rispettive competenze, con le quali: a) per l'affidamento dei lavori, servizi, forniture, consulenze e prestazioni professionali siano indicati il fine e l'oggetto di contratto, le modalità di scelta del contraente o il contraente nel caso di trattativa privata diretta o affidamento fiduciario, il contenuto essenziale del contratto, la spesa autorizzata; b) per la concessione di contributi, sovvenzioni o altri benefici economici siano indicati i soggetti beneficiari, le ragioni della concessione e l'importo concesso.

E' stato adottato un Regolamento applicativo dei principi di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241. Con la deliberazione di G.E. n. 31 del 30.03.1998 è stato, inoltre, adottato un "Iter procedurale per la istruttoria, la approvazione e l'esecuzione di deliberazioni consiliari e giuntali" ed una prima attribuzione di incarichi ai responsabili dei settori per i pareri sulle deliberazioni degli organi.

Il Regolamento e il Bando dei Concorsi sono stati approvati con deliberazione C.D. n. 91 del 27.05.98 e successive modifiche.

Il Regolamento del Parco (RP), il Piano per il Parco (PpP) e il Piano pluriennale economico sociale (PPES), di cui rispettivamente agli artt. 11, 12 e 14 della Legge quadro sulle aree protette n. 394/1991, come modificata dalla Legge n. 426/1998, non sono stati ancora adottati.

Gli strumenti, di cui sopra, sono in corso di redazione.

Il Regolamento di contabilità è stato approvato con deliberazione C.D. n. 23 del 12.07.1999.

L'organizzazione dell'Ente si articola, dalla fine del 2001, provvisoriamente nei seguenti servizi:

SETTORE AMMINISTRATIVO	
	<i>Ufficio</i>
<i>C/C3 ex 8^ q.f.</i>	<i>Affari generali, Segreteria amministrativa</i>
<i>C/C1 ex 7^ q.f.</i>	<i>Personale, organizzazione, relazioni col pubblico</i>
<i>C/C1 ex 7^ q.f.</i>	<i>Archivio, albo, certificazione</i>
<i>C/C1 ex 7^ q.f.</i>	<i>Contratti, contenziosi</i>
<i>B/B2 ex 6^ q.f.</i>	<i>Segreteria Ente, Presidenza, Direzione</i>
<i>B/B2 ex 6^ q.f.</i>	<i>Rapporti con associazioni, enti, organismi</i>
<i>B/B2 ex 6^ q.f.</i>	<i>Protocollo, corrispondenza in arrivo e in partenza, distribuzione interna</i>
<i>B/B1 ex 5^ q.f.</i>	<i>Deliberazioni, rapporti organi istituzionali</i>
<i>B/B1 ex 5^ q.f.</i>	<i>Supporto all' ufficio personale</i>
<i>B/B1 ex 5^ q.f.</i>	<i>Supporto all'ufficio protocollo</i>
SETTORE CONTABILE	
<i>C/C3 ex 8^ q.f.</i>	<i>Bilanci, programmazione</i>
<i>B/B2 ex 6^ q.f.</i>	<i>Paghe, tributi</i>
<i>B/B2 ex 6^ q.f.</i>	<i>Mandati di pagamento</i>
<i>B/B1 ex 5^ q.f.</i>	<i>Gestione magazzino</i>
SETTORE TECNICO	
<i>C/C3 ex 8^ q.f.</i>	<i>Pianificazione, gestione progetti strategici</i>
<i>C/C1 ex 7^ q.f.</i>	<i>Gestione Progetti di Interventi nei Comuni</i>
<i>C/C1 ex 7^ q.f.</i>	<i>Sistema informativo, sicurezza, apparecchiature alta tecnologia</i>
<i>C/C1 ex 7^ q.f.</i>	<i>Gestione progetti, appalti, contratti LL.PP. Parco</i>
<i>C/C1 ex 7^ q.f.</i>	<i>Gestione norme provvisorie di salvaguardia, autorizzazioni, rapporti con CTA</i>
<i>B/B2 ex 6^ q.f.</i>	<i>Gestione indennizzi, prevenzione danni da fauna, Riserva Lao</i>
<i>B/B2 ex 6^ q.f.</i>	<i>Gestione patrimonio, inventario, provveditorato</i>
<i>B/B1 ex 5^ q.f.</i>	<i>Gestione manutenzione e guida automezzi</i>
<i>B/B1 ex 5^ q.f.</i>	<i>Gestione manutenzione e guida automezzi</i>
SETTORE PROMOZIONE, COMUNICAZIONE, CONSERVAZIONE	
<i>C/C3 ex 8^ q.f.</i>	<i>Gestione Progetti di Conservazione</i>
<i>C/C1 ex 7^ q.f.</i>	<i>Promozione Immagine del Parco, Comunicazione</i>
<i>B/B2 ex 6^ q.f.</i>	<i>Gestione progetti di promozione economica</i>
<i>C/C1 ex 7^ q.f.</i>	<i>Prog. gestione fauna, gestione riserve, carnaio aree faunistiche,</i>
<i>C/C1 ex 7^ q.f.</i>	<i>Interpretazione Naturalistica, studi, ricerche, documentazione tecnico-scientifica, prog. Tutela</i>
<i>C/C1 ex 7^ q.f.</i>	<i>Promozione beni culturali, gestione prog. bb.cc., gestione contributi recupero-riqualif. ed. urb.</i>
<i>B/B2 ex 6^ q.f.</i>	<i>Gestione attività fruizione, vendita materiale promoz., servizio commerciale, contributi a enti per attività culturali, prog. educazione ambientale</i>

Non è stato ancora istituito alcun ufficio di controllo interno.

Il Nucleo di valutazione, regolamentato con delibera C.D. n. 132 del 17.12.1998, è stato istituito con delibera C.D. n. 36 del 22.10.1999 ed insediato il 27 ottobre 2000.

La sorveglianza, di cui all'art. 21 della legge quadro n.394/91 e al DPCM 26.6.97 attuativo, è stata regolamentata con la "Adozione di provvedimenti provvisori per l'organizzazione

Il Direttore Generale può assumere determinazioni di impegno, anche in assenza di deliberazione autorizzativa, qualora trattasi di spese di importo non eccedente € 5.000.000, di carattere corrente e necessarie all'ordinario funzionamento degli uffici, ovvero alla compiuta attuazione di progetti ed altre iniziative già approvate dal Consiglio Direttivo o dalla Giunta Esecutiva."

dell'attività amministrativa connessa al funzionamento del C.T.A.", approvata con la deliberazione del Consiglio Direttivo n. 92 del 27.05.98.

c) Atti riguardanti gli organi dell'Ente.

Non sono mai stati formalizzati atti di delega al Presidente per l'emanazione di atti rientranti nella competenza del Consiglio Direttivo; sono state, invece, adottate dal Presidente, per motivi di urgenza, decisioni, che poi sono state regolarmente ratificate dal Consiglio Direttivo

L'attività amministrativa negli anni 1998 - 1999 - 2000 - 2001 è il seguente:

anno /atti	Delibere C.D.	Delibere G.E.	Determine del direttore	Totale atti deliberativi	Totale mandati di pagamento	Totale ordini di pagamento	Totale somme pagate (£.)
1998	133	392	0	525	735	-	6.135.048.926
1999	39	237	357	633	643	1771	9.878.273.196
2000	25	226	427	678	667	1829	10.945.002.638
2001	40	150	587	783	752	1773	20.437.633.650

Dal 6 novembre 2001 con Decreto del Ministro dell'Ambiente DEC/SCN/1058 è stato sciolto il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale del Pollino ed è stato nominato il Commissario Straordinario, con i poteri e le funzioni già di competenza del Presidente, Consiglio Direttivo e Giunta Esecutiva.

d) Personale.

La Pianta organica, approvata con D.M. 80.1 del 23.3.97, notificata il 01.09.97, è di 71 unità.

Il personale in servizio:

1° ottobre 1998 : 22 unità (di cui 15 comandate da altri Enti e 9 assunte a tempo determinato),

27 ottobre 1999 : 23 unità,

31 dicembre 2000 : 22 unità,

31 dicembre 2001 : 30 unità.

L'attuale dotazione organica è di 30 unità; un'altra unità sarà assunta nelle prossime settimane, essendo terminato, il 24.06.2002, il relativo iter concorsuale ed essendo stata pubblicata la graduatoria dei concorrenti; sono, inoltre, in corso di espletamento le procedure concorsuali per la copertura di altri 25 posti.

e) Attività istituzionale

Con il monitoraggio³ effettuato sulla base delle indicazioni contenute nella nota del Direttore Generale del Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente SCN/3D/2000/18391 del 27.10.2000 e nel PEG 2000, approvato dalla Giunta Esecutiva dell'Ente con deliberazione n. 91 del 14.06.2000, sono stati inventariati ben 178 interventi e relativi procedimenti in atto in corrispondenza di 29 voci di spese per investimenti previste nei bilanci di previsione degli esercizi 1998, 1999, 2000 e, poi, 2001.

Le principali attività istituzionali, nei quattro anni in esame, hanno, in particolare, riguardato interventi nei settori di:

e.1.- strumenti di gestione

e.1.1. - Elaborazione degli strumenti di pianificazione e regolamentazione del Parco Nazionale del Pollino (Piano per il Parco, Regolamento del Parco, Piano Pluriennale Economico Sociale, Sistema Informativo Territoriale, Perimetrazione).

Il costo complessivo previsto per i suddetti strumenti è di £. 4.000.000.000, finanziato con i fondi del P.T.T.A. 1994/96. E' stato predisposto allo scopo un documento contenente "i criteri" approvato con la deliberazione C.D. n. 134 del 03.06.1997; è stata, quindi, bandita ed espletata la gara per l'appalto dei servizi di progettazione, i cui verbali sono stati approvati con deliberazione G.E. n. 371 del 28.12.1998, ed è stata firmata, in data 27.08.1999, la convenzione per l'affidamento dell'incarico all'ATI Bonifica SpA, nella quale è stato previsto un dettagliato cronoprogramma di consegna dei materiali elaborati in un periodo di 31 mesi, con termine ultimo per l'avvio delle procedure di adozione degli strumenti elaborati fissato per il 26.03.2002. Il procedimento, allo stato attuale, è fermo al perfezionamento delle consegne dei materiali relativi ad alcune fasi e registra un notevole ritardo nella consegna dei materiali delle fasi successive, in particolare della bozza di Piano per il Parco, di Regolamento del Parco e di Piano Pluriennale Economico Sociale. La situazione è stata dibattuta e valutata negativamente in diverse sedute del Consiglio Direttivo dell'Ente nell'arco dell'anno 2001.

Per la complessità del procedimento e per le difficoltà insorte, su esplicita richiesta della Direzione dell'Ente, responsabile del procedimento, la G.E. ha provveduto, quindi, alla nomina di un

³ N.B.: Le schede di sintesi degli esiti di tale monitoraggio sono stati trasmesse al Ministero dell'Ambiente con nota prot. n.8826 del 22.12.2000.

consulente per definire gli aspetti giuridico-amministrativi e le relative responsabilità e per valutare le modalità per la eventuale prosecuzione del rapporto contrattuale.
Le somme complessivamente spese ammontano a £.650.631.428.

e.2.- funzionamento dell' Ente

e.2.1.- Sono stati affidati, con deliberazione G.E. n. 28 del 28.03.2001, al FORMEZ, i servizi per la ristrutturazione e la riorganizzazione della pianta organica, per il reclutamento del personale e per la formazione. La convenzione, stipulata nel mese di novembre del 2001, prevede nel periodo di due anni: una prima fase di diagnosi organizzativa con analisi della mission, analisi della dotazione organica, proposta di riassetto, regolamenti e procedure, per una spesa complessiva di £. 400.000.000; una seconda fase di svolgimento di procedure concorsuali (concorsi interni ed esterni) per il completamento dei posti vacanti in pianta organica e per la formazione del personale già in servizio, per una spesa complessiva di £. 650.000.000; una terza fase di ulteriore formazione di tutto il personale neoassunto, per una spesa complessiva di £. 350.000.000.

Questa iniziativa non ha avuto ancora una pratica attuazione e dovrà essere riesaminata, in quanto sono intervenute ulteriori decisioni che hanno determinato l'imprevisto avvio anticipato delle procedure concorsuali per la copertura 19 posti e l'affidamento in convenzione ad altro Ente (ANCI) dell'incarico dell'espletamento delle prove preselettive dei concorsi banditi.

e.3.- acquisto di terreni.

e.3.1.- Acquisto della tenuta "la principessa" in agro del Comune di Morano Calabro. Il procedimento, avviato con la deliberazione C.D. n. 120 del 15.10.1998 e conclusosi con l'atto notarile stipulato successivamente al 31.12.2001, ha riguardato l'acquisto da privati, previa stima dell'UTE, di una vasta proprietà terriera ricadente all'interno del Parco, in agro di Morano Calabro, per un importo complessivo 6.236.472.522

e.3.2.- Acquisto dei terreni comunali di Terranova di Pollino in località "Lagoforano". In località "Lagoforano" del Comune di Terranova di Pollino, nell'agosto del 1995 sono stati rinvenuti ammazzati ben cinque lupi. I terreni comunali, boschi e pascoli, messi all'asta sono stati acquistati dall'Ente Parco, con deliberazione G.E. n. 109 del 27.09.2001, per utilizzarli nell'ambito di azioni di conservazione e tutela del lupo. Il costo complessivo è stato di £. 1.662.094.500.

e.4.- conservazione e tutela

e.4.1.- Tabellazione del perimetro esterno e delle zone interne del Parco.

L'intervento, finanziato con fondi del P.T.T.A. 1994/96 per un importo complessivo di £. 1.000.000.000, prevede la allocazione di tabelle monitorie lungo tutto il perimetro esterno del territorio del Parco e lungo i confini della zona 1, come definiti dalla zonizzazione di cui all'allegato A del DPR 15.11.1993 istitutivo dell'Ente. L'iter procedurale, avviato con il bando di gara per l'affidamento dell'incarico di progettazione approvato con deliberazione C.D. n. 131 del 29.05.1997, è stato segnato da un lungo periodo di acquisizione delle prescritte autorizzazioni da parte dei Comuni territorialmente competenti, intervenute solo attraverso apposita conferenza di servizio convocata in più sedute. Allo stato attuale è stato approvato il progetto esecutivo con determinazione del 27.11.2001 ed è stata liquidata la somma di £. 48.000.000 per spese generali, ma non sono state avviate ancora le procedure per l'appalto delle opere.

e.4.2.- Prevenzione incendi

Per tale intervento è stato previsto nel P.T.T.A. 1994/96 un finanziamento complessivo di £. 3.232.584.000.

Il progetto elaborato, previo incarico affidato con apposita gara, il cui bando è stato approvato con deliberazione C.D. n. 131 del 29.05.1997, prevede di dotare parte del territorio del Parco, valutata dal progetto stesso a maggior rischio di incendi, di un sistema di rilevazione e di segnalazione; prevede, inoltre, attività di comunicazione, sensibilizzazione e formazione sulla prevenzione degli incendi.

L'iter procedurale ha comportato solo una spesa di £. 70.962.364; allo stato attuale, nelle more di un lungo periodo di attesa per l'acquisizione dei pareri dai diversi Enti competenti e per l'appalto delle opere e dei servizi, si sta verificando la attualità delle scelte tecniche del progetto, tenuto conto delle sopraggiunte nuove ed impreviste esigenze connesse sia all'utilizzazione di nuove tecniche e di nuove tecnologie sia al raccordo con interventi similari programmati da altri Enti.

e.4.3.- Conservazione e tutela del Pino loricato nell'area di infestazione della Montea (Convenzioni con UNIBAS e ISS)

L'azione di conservazione e di tutela del Pino loricato, simbolo del Parco, attaccato da fenomeni di infestazione nell'area della Montea, si articola in due ricerche-intervento finalizzate: una alla

realizzazione di un piano di monitoraggio e di intervento sulle infestazioni di Scolitidae, affidata all'Università della Basilicata – Dipartimento di biologia, difesa e biotecnologie agro-forestali (UNIBAS); l'altra all'attuazione di interventi di ricostituzione forestale delle aree colpite dai parassiti, affidata dell'Istituto Sperimentale di Selvicoltura (ISS).

Sono state stanziato allo scopo £. 470.000.000 per un periodo di tre anni, iniziato nel 1999, prorogato per un altro anno circa senza oneri aggiuntivi; sono state spese, finora, complessivamente £. 329.400.000.

e.4.4.- Progetto di ecologia e conservazione della lontra

Le finalità del progetto sono quelle di acquisire sull'habitat della lontra e, in generale, sulle sue abitudini nel parco, nonché sulla presenza e sulla consistenza, più che per altre specie, della sua popolazione, conoscenze indispensabili per elaborare un'efficace strategia di conservazione. Si tratta, infatti, di una specie in generale poco studiata nel territorio italiano, anche in conseguenza della sua rarefazione. Le tecniche utilizzate comprendono quelle di rilevamento sia diretto che indiretto della presenza della specie. Il lavoro dello staff tecnico del progetto ha elaborato un quadro di massima sulla presenza della specie nel Parco. L'importo complessivo del progetto, finanziato con i fondi del P.T.A.P. 1994/96, è di £. 446.000.000, di cui sono state spese £. 178.400.000. L'attività di studio e ricerca ha una durata di 2 anni; è iniziata a marzo del 2001. La sua attuazione è stata affidata con deliberazione G.E. n. 215/2000 all'Università di Pavia.

e.4.5.- Progetto di ecologia e conservazione del capriolo

Il progetto, dell'importo complessivo di £. 942.499.970, finanziato con i fondi del P.T.A.P. 1994/96, della durata di 3 anni, avviato nel maggio 2000, ha la finalità di acquisire conoscenze sull'uso dello habitat del capriolo e, in generale, sulle sue abitudini nel parco, indispensabili per elaborare un'efficace strategia di conservazione. Sono utilizzate tecniche di rilevamento diretto ed indiretto della presenza della specie; si sta, inoltre, studiando la caratterizzazione genetica della specie in rapporto al resto dell'areale italiano. In merito a tali finalità il progetto ha già prodotto risultati concreti e significativi.

Oggetto dello stesso progetto è, inoltre, lo studio della popolazione di cinghiale e la elaborazione delle linee guida per la sua gestione. Il monitoraggio e la gestione a lungo termine di tale specie ha una notevole rilevanza sociale per il Parco.

Si svilupperà, inoltre, un'azione di controllo e di monitoraggio della popolazione del cervo, che si andrà a costituire con la sua reintroduzione, prevista dal progetto LIFE su Lupo.

L'attuazione del progetto, ad eccezione della logistica gestita direttamente dall'Ente Parco, è stata affidata, con deliberazione G.E. n. 29/2000, al Centro Interuniversitario di ricerca sulla selvaggina e sui miglioramenti ambientali di Firenze.

e.4.6.- Progetto di ecologia e conservazione degli uccelli rapaci

È un progetto di studio, ricerca e intervento, dell'importo complessivo di £. 826.000.000, finanziato con i fondi del P.T.A.P. 1994/96, della durata di 3 anni, avviato nel febbraio 2000. La sua attuazione è stata affidata, con deliberazione G.E. n. 232/1999, all'Università di Urbino; mentre la parte logistica è stata gestita direttamente dall'Ente Parco. Sono state spese, finora, £. 475.747.716.

Il lavoro è finalizzato alla acquisizione innanzitutto delle conoscenze sull'uso dello habitat dei Rapaci e, in generale, sulle loro abitudini nel parco, indispensabili per elaborare un'efficace strategia di conservazione.

Le tecniche utilizzate sono essenzialmente di rilevamento diretto della presenza della specie.

Sono stati raggiunti risultati significativi sulle popolazioni di Pellegrino e di Aquila reale; una volta completati i rilevamenti consentiranno di trarre indicazioni preliminari sulle strategie da seguire per la conservazione di queste specie.

Di particolare rilievo sono gli studi sulla popolazione di Nibbio reale della valle del Sinni. Tale popolazione riveste grande importanza anche a livello europeo nelle strategie di conservazione della specie.

Altro aspetto del progetto è quello della reintroduzione del Grifone, attualmente nelle sue fasi iniziali. Sono state costruite le voliere e, di recente, sono stati reintrodotti i grifoni.

e.4.7.- Progetto di ecologia e conservazione del lupo

Il progetto, avviato nel febbraio 1999 con deliberazione G.E. n. 183/1999 ed altre successive di integrazioni e modificazioni, ha una durata di quattro anni. Le somme complessivamente stanziato sono £. 942.500.000, con fondi in parte del P.T.A.P. 1994/96 e in parte del Bilancio dell'Ente. La sua attuazione, ad eccezione della logistica gestita direttamente dall'Ente Parco, è stata affidata all'Università degli Studi di Roma. Le spese allo stato attuale ammontano complessivamente a £. 605.369.026.

Le finalità sono quelle di studio e ricerca produrre sull'habitat del lupo e, in generale, sulle sue abitudini nel parco; servono a produrre le conoscenze indispensabili per elaborare un'efficace strategia di conservazione. Le tecniche utilizzate per il rilevamento della presenza della specie sono di tipo sia diretto che indiretto. Allo stato attuale delle ricerche si è giunti alla stima di massima della consistenza dei branchi di lupo e della loro distribuzione e presenza. Le peculiarità del territorio del Parco Nazionale del Pollino promettono interessanti possibilità di sviluppo in merito a tali studi.

e.4.8.- Progetto LIFE 99 per la salvaguardia del lupo

Si tratta di un progetto pensato per analizzare e intervenire in maniera diretta, sia pure con interventi pilota, sulla problematica dei rapporti tra le attività umane ed il Lupo. Gli obiettivi specifici prevedono la realizzazione sia di interventi di divulgazione nel senso stretto del termine, che programmi di monitoraggio e mitigazione diretta dell'attrito uomo/lupo nel Parco, grazie ad interventi pilota, quali la consegna agli allevatori di recinzioni elettrificate e l'avvio di un centro stabile di allevamento di cani da guardiania. Entrambe le attività prevedono procedure di monitoraggio e controllo dell'efficacia. E' in corso, inoltre, un'attività di monitoraggio del fenomeno del randagismo canino, nell'ambito del quale, allo scopo di concordare un piano di azione in materia, si sta avviando una collaborazione con il personale veterinario delle ASL coinvolte.

È prevista, altresì, la reintroduzione del Cervo.

Lo stanziamento complessivo è di €. 730.000.000, finanziato per il 50% con fondi U.E. - LIFE 99 e per il restante 50% con fondi di Bilancio dell'Ente. L'attuazione, iniziata nel gennaio 2000 e della durata di 3 anni, è gestita direttamente dall'Ente con la collaborazione di uno Staff di tecnici esterni. Finora sono state spese complessivamente €. 262.490.927.

e.4.9.- Programma di "Studio di ambienti e specie vegetali e animali critiche, rare e a rischio di estinzione".

Dell'attuazione del programma è stato incaricato con deliberazione di G.E. n. 208 del 01.12.2000 il Dipartimento di Ecologia dell'Università della Calabria. La convenzione stipulata prevede un impegno finanziario di €. 433.000.000 per una attività biennale di studio e ricerca di ambienti e specie vegetali e animali critiche, rare e a rischio di estinzione nel parco. Allo stato sono state già spese €. 324.750.000.

3.4.10.- Indennizzi per danni da fauna ed interventi specifici di mitigazione dei danni.

Sono adottati regolamenti ed erogate somme per indennizzi, per contributi, per attuazione di prelievi selettivi:

- o indennizzo dei danni provocati dalla fauna; negli anni 1999-2000-2001, in applicazione del regolamento approvato con deliberazione C.D. n. 121 del 15.10.1998 sono stati liquidate spese per indennizzi per un importo complessivo di circa €. 1.452.000.000;
- o prevenzione di danni da fauna; per contributi relativi a recinzioni di terreni agricoli, nel 2000, in attuazione del regolamento approvato con deliberazione C.D. n. 122 del 15.10.1998, sono state istruite 59 pratiche ed ammesse a contributo 39 richieste, impegnando complessivamente circa €. 330.000.000; relativamente al 2001 sono in fase istruttoria 270 pratiche; l'attuazione di un Piano sperimentale di controllo del cinghiale, ad
- o prelievo selettivo di cinghiali; è stata affidata all'Università di Siena integrazione delle linee guida per la gestione della specie all'interno del Parco. La finalità principale è la sperimentazione di tecniche per la riduzione numerica della specie e la conseguente diminuzione del "conflitto" con le attività umane e produttive (soprattutto le coltivazioni) presenti nel territorio del Parco. L'importo complessivo del progetto, in fase di attuazione, è di €. 300.000.000, di cui sono state spese €. 180.000.000.

3.4.11.- Applicazione norme di salvaguardia e attività autorizzativa.

Ai sensi delle norme provvisorie di salvaguardia allegate al D.P.R. 15.11.1993 istitutivo del Parco, l'attività autorizzatoria dell'Ente Parco in esse prevista ha comportato negli anni 1998-1999-2000-2001:

l'esame di 837 pratiche,
il rilascio di 498 autorizzazioni.

e.5.- valorizzazione e promozione

e.5.1.- Progetto di istituzione di un marchio di qualità per i prodotti agro-alimentari del Parco Nazionale del Pollino.

L'Ente Parco concede, ai sensi del comma 4 dell'art. 14 della legge quadro sulle aree protette, n. 394/91, l'uso del proprio marchio (nome e logo) allo scopo di promuovere le produzioni agro-alimentari dell'area. Con tale azione garantisce ai consumatori che i prodotti così contraddistinti siano caratterizzati da una qualità definita. Grazie a tale garanzia i produttori godono di un possibile vantaggio nella commercializzazione dei prodotti ed instaurano un rapporto di fiducia

con i consumatori. Il progetto prevede interventi rivolti ai produttori come soggetti beneficiari principali. Gli interventi previsti sono stati articolati in un percorso guidato che accompagna i produttori dalla conoscenza del sistema marchio all'uso in concessione del marchio. L'Ente Parco beneficia della costruzione di un modello che concilia le necessità produttive alle finalità della tutela dell'ambiente, con il vantaggio di aver coinvolto a pieno titolo i produttori che, non solo utilizzano, ma rafforzano il sistema.

Le azioni svolte sono:

Convegni di divulgazione e materiale informativo,

Funzionamento dell' Organismo di Garanzia,

Approvazione Regolamento concessione marchio,

Convenzione con Organismo di Certificazione,

Redazione e pubblicazione disciplinari tecnici di prodotto,

Erogazione di attività di formazione ai produttori e tecnici,

Assistenza e certificazione aziende,

Concessione contributi alle aziende per certificazioni delle produzioni.

Individuazione studio legale per azione contro utilizzo abusivo del marchio.

Il progetto, iniziato nel marzo 2000, si sviluppa in tre annualità e prevede un costo complessivo di €. 1.000.000.000, di cui sono state spese €. 211.392.393.

e.5.2.- Progetto di promozione e valorizzazione dell'agricoltura eco-compatibile.

È stata attivata con deliberazione G.E. n. 112 del 27.09.2001, affidandone la attuazione alla agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura (ALSIA) con convenzione stipulata il 22.10.2001, una specifica azione di promozione dell'agricoltura eco-compatibile, di valorizzazione dei prodotti e di sostegno ai produttori nell'area del Parco. L'importo complessivo del progetto, finanziato con fondi del P.T.T.A. 1994/96, è di €. 2.335.296.000, interamente impegnato, di cui sono state spese €. 227.500; la durata è di 2 anni.

L'azione di promozione è finalizzata a coinvolgere nell'iniziativa non solo gli agricoltori ma l'intera popolazione dell'area enfatizzando il ruolo positivo che tale pratica può aver per la tutela dell'ambiente e per il miglioramento del reddito degli agricoltori.

L'azione di valorizzazione dei prodotti agro-alimentari è finalizzata ad attivare una vera e propria iniziativa di filiera coinvolgendo gli imprenditori del Parco che già operano (o si stanno avviando) nel settore della raccolta, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e gli imprenditori agricoli che già attuano o vogliono attuare la tecnica di produzione biologica.

In definitiva, quindi, se da un lato si vuole impiegare una parte delle risorse finanziarie disponibili per sensibilizzare le popolazioni locali e gli imprenditori sull'importanza strategica dell'agricoltura a basso impatto per la tutela del territorio e dalle condizioni economiche, dall'altro si vuole concretamente attivare un modello organizzativo in grado di garantire la valorizzazione delle produzioni locali e fornire un contributo positivo in termini di aumento dell'occupazione e del valore aggiunto agro-alimentare.

e.5.3.- Progetto per la creazione e per il sostegno di imprese eco-compatibili nel Parco.

Il progetto, approvato con deliberazione della G.E. n. 120 del 12.10.2001, dell'importo complessivo di €. 3.900.000.000, interamente impegnato, finanziato con fondi di Bilancio, e della durata di 2 anni ha la finalità di stimolare e di sostenere le iniziative imprenditoriali compatibili con le finalità del Parco come risposta alla domanda di occupazione e di sviluppo locale, attraverso l'opportuna valorizzazione ed orientamento delle capacità imprenditoriali e di "mestiere" presenti nel territorio.

La sua attuazione, affidata a "Sviluppo Italia S.p.A. con convenzione approvata con deliberazione commissariale n. 18 del 31.12.2001, mira ad accrescere sensibilmente, come risultato finale, il flusso delle domande di lavoro autonomo e di impresa candidabili ad una delle leggi sull'imprenditoria nazionali (e regionali).

Ovviamente il progetto si orienterà verso attività a basso impatto ambientale, in settori quali l'agricoltura, l'artigianato, il turismo ed i servizi. Per raggiungere un migliore risultato si baserà sui progetti già avviati dall'ente e, per quanto riguarda il settore dell'agro-alimentare, andrà ad integrare i progetti del marchio e dell'agricoltura eco-compatibile, prevedendo una serie di interventi a sostegno della commercializzazione dei prodotti a marchio Parco.

e.5.4.- Riquilificazione edilizia ed urbanistica dei Centri Storici e dei Nuclei Rurali.

Si tratta di uno stanziamento di €. 4.059.976.000, con fondi di Bilancio, per la erogazione, secondo le modalità di cui al Regolamento approvato con deliberazione C.D. n. 11 del 25.05.2000, di contributi a privati cittadini per la riquilificazione edilizia ed urbanistica del patrimonio edilizio esistente nei centri storici e nei nuclei rurali storici del Parco.

Sono state istruite n. 436 pratiche; sono state ammesse a contributo 317 richieste. Sono state impegnate complessivamente £. 3.782.492.505.

e.5.5.- Attività di animazione socio-culturale, di educazione ambientale, di promozione e comunicazione.

Con apposito regolamento sono state promosse e sostenute iniziative socio-culturali nel territorio del Parco e sono state erogate, negli anni 1998, 1999 e 2000, complessivamente circa £. 556.000.000 di contributi ad Enti, Pro-Loce, Associazioni.

Sono state svolte, inoltre, attività di educazione ambientale, gestite direttamente dall'Ente, per un costo complessivo, negli anni 1998, 1999 e 2000, di £. 424.000.000 circa.

Sono state svolte, altresì, attività di promozione e di comunicazione con stampa di materiale divulgativo, con pubblicazioni, con servizi divulgativi su riviste specializzate, con partecipazione ad eventi di rilevante interesse, per un costo complessivo, nei quattro anni in esame, di circa £. 1.000.000.000.

e.6.- Fruizione

e.6.1.- Sentieristica del parco (QCS 94/96 - POM turismo).

Finanziato con il Programma operativo multiregionale di "sviluppo e di valorizzazione del turismo sostenibile" nelle Regioni dell'obiettivo 1 - Sottoprogramma I, Misura 2 - annualità 1995/1996, il Programma dell'Ente Parco, approvato con deliberazione C.D. n. 53 del 10.03.1997, prevedeva 17 interventi di sistemazione di sentieri esistenti realizzati: 4 dalle Comunità Montane, 12 dai Comuni e 1 direttamente dall'Ente Parco. I lavori eseguiti hanno avuto un costo complessivo di £. 3.490.168.731.

e.6.2.- Strutture ricettive extralberghiere di montagna (Programma "natour" - delibera CIPE del 12.07.96).

Con un finanziamento del Programma "natour", di cui alla deliberazione CIPE del 12.07.1996, l'Ente Parco ha predisposto un programma, approvato con deliberazione C.D. n. 68 del 08.05.1998 per la realizzazione, da parte degli Enti Locali interessati, di n. 18 interventi, tutti ultimati, di recupero, riqualificazione e sistemazione di strutture ricettive extralberghiere di montagna già esistenti.

Il costo complessivo degli interventi è stato di £. 5.103.901.477, di cui già spese e liquidate £. 4.906.490.734.

e.6.3.- Realizzazione di n. 9 Centri Visita (PTTA 94/96).

Finanziato con il P.T.T.A. 1994/96, per un importo complessivo di £. 5.400.000.000, il progetto integrato per la realizzazione dei centri-visita in 9 Comuni del Parco è stato approvato con il deliberazione G.E. n. 134 del 22.07.1998. Le somme già spese sono circa 4.000.000.000; i lavori di allestimento e di produzione di materiale divulgativo, la fase finale del progetto, sono di imminente ultimazione.

e.6.4.- Affidamento all'A.T.I. "la fiorita" della "gestione integrata di servizi di tutela e valorizzazione ambientale nell'area del Parco Nazionale del Pollino" per la stabilizzazione di ex-LSU.

L'intervento avviato a seguito della deliberazione n. 22 del 28 giugno 2001, successivamente revocata e poi modificata, previa rinegoziazione, con deliberazione commissariale n. 16 del 31.12.2001, riguarda la gestione integrata di servizi di tutela e valorizzazione ambientale nell'area del Parco affidata all'ATI "la fiorita" con l'obiettivo della stabilizzazione di circa 350 lavoratori socialmente utili (L.S.U.), già utilizzati negli anni precedenti con progetti avviati dal 1995.

L'impegno finanziario complessivo a carico dell'Ente Parco per i servizi da gestire è di £. 5.000.000.000, di cui spese al 31.12.2001: £. 2.524.400.000.

e.6.5.- Servizi di montagna, aree di sosta e parcheggi.

È un intervento dell'importo complessivo di £. 2.500.000.000, finanziato con fondi della Regione Basilicata. La Regione Basilicata aveva trasferito, nel lontano 1995, fondi e progetto per la realizzazione di servizi di montagna nell'area del Parco, ma le ostilità e le perplessità polemicamente espresse attorno alla validità tecnica e alla compatibilità ambientale di tale intervento hanno consigliato all'Ente Parco, destinatario della gestione del finanziamento, di apportare variazione alle opere originariamente progettate per ridurre al minimo il loro impatto sul territorio. La Variante, redatto dall'ufficio tecnico dell'Ente Parco, è stata autorizzata dal Dipartimento Attività Produttive della Regione Basilicata con determinazione dirigenziale n. 382 del 05.04.2000. Si attualmente in fase di espletamento della gara per l'affidamento della Direzione dei Lavori, cui farà seguito la gara d'appalto per la realizzazione delle opere.

e.7.- altri interventi

e.7.1.- Tra gli interventi finanziati con i fondi del P.T.A.P. 1994/96, approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ente nel 1998, sono previsti:

e.7.1.1 - Ripristino della sentieristica preesistente di particolare valenza e dei manufatti lungo i sentieri e servizi di montagna, per un importo complessivo di £. 2.000.000.000;

e.7.1.2. - Recupero e restauro di aree di particolare valore naturalistico con fenomeni di accentuato dissesto idrogeologico, per un importo complessivo di £. 1.000.000.000;

e.7.1.3. - Recupero e restauro di aree di particolare valore naturalistico con fenomeni di accentuato degrado ambientale, per un importo complessivo di £. 500.000.000.

Con deliberazione di G.E. nn. 39, 40 e 41 del 15.03.1999, sono state avviate le procedure di gara per l'affidamento degli incarichi di progettazione. Gli esiti della Commissione di gara sono stati oggetto di contenzioso giudiziario, concluso il quale si è provveduto, il 28.12.2001, ad affidare gli incarichi.

e.7.2.- Studio di fattibilità per la riqualificazione, promozione e valorizzazione a fini turistici delle aree e dei centri storici del Parco Nazionale del Pollino

L'intervento è finanziato ai sensi della deliberazione CIPE 106/1999 per un importo di £. 646.186.000.

È in fase di espletamento la gara per l'affidamento dello Studio, il cui oggetto dovrà essere l'identificazione di idee e soluzioni progettuali di riqualificazione, promozione e valorizzazione dei centri storici e del patrimonio storico e culturale mediante offerta di opportunità e servizi per la residenza, il soggiorno, l'accesso e la fruizione del Parco. Le soluzioni progettuali dovranno soddisfare i requisiti della sostenibilità tecnico-territoriale, economico-finanziaria e amministrativo-istituzionale.

Lo stato di attuazione degli interventi in corso è sintetizzato nella allegata scheda informativa (All. 1).

f) situazione contabile.

Il rendiconto finanziario dell'esercizio 2001, risultante dal Conto Consuntivo esaminato favorevolmente dal Collegio dei Revisori in data 26.06.2002 ed avviato alle procedure di approvazione, registra, nella gestione di competenza, un totale generale delle uscite pari a £. 19.387.998.796 (100,00 %) per spese :

A) correnti per un totale di £. 11.713.730.727 (60,42 %) , così ripartite:

- spese per gli organi dell'Ente	£.	229.355.311	1,96%
- oneri per il personale in servizio	£	2.111.373.176	18,02%
- spese per acquisto di beni di consumo e servizi	£	6.599.475.302	56,34%
- spese per prestazioni istituzionali	£	2.411.687.782	20,59%
- altri oneri e spese	£	361.839.156	3,09%
totale spese correnti (Tit. I)	£	11.713.730.727	100,00%

B) in conto capitale per un totale di £. 7.046.864.322 (36,35%) , così ripartite:

- spese per acquisizione beni di uso durevole ed opere immobiliari	£	7.009.983.350	99,48%
- spese per acquisizioni di immobilizzazioni tecniche	£	36.880.972	0,52%
totale spese in conto capitale	£	7.046.864.322	100,00%

g) andamento della situazione contabile 1998 - 1999 - 2000 - 2001

	1998	1999	2000	2001	
Consistenza cassa inizio esercizio	L. 27.749.943.634	L. 78.423.779.753	L. 81.464.050.969	L. 82.971.293.937	
Riscossioni	in c.c.	L. 32.739.925.716	L. 9.009.581.902	L. 9.035.341.500	L. 9.031.110.521
	in c.r.	L. 24.068.959.329	L. 3.908.962.510	L. 3.443.154.106	L. 4.460.629.932
	Totale riscossioni	L. 56.808.885.045	L. 12.918.544.412	L. 12.478.495.606	L. 13.491.740.453
Pagamenti	in c.c.	L. 3.471.601.456	L. 2.759.626.919	L. 3.268.309.450	L. 9.620.292.516
	in c.r.	L. 2.663.447.470	L. 7.118.646.277	L. 7.702.943.188	L. 10.817.341.331
	Totale pagamenti	L. 6.135.048.926	L. 9.878.273.196	L. 10.971.252.638	L. 20.437.633.847
Consistenza cassa fine esercizio	L. 78.423.779.753	L. 81.464.050.969	L. 82.971.293.937	L. 76.025.400.543	
Residui attivi	Esercizi precedenti	L. 19.821.789.327	L. 14.936.920.310	L. 9.504.880.106	L. 4.371.837.994
	Esercizio	L. 9.840.482.359	L. 530.295.485	L. 5.504.176	L. 535.472.547
	Totale residui attivi	L. 29.662.271.686	L. 15.467.215.795	L. 9.510.384.282	L. 4.907.310.541
residui passivi	Esercizi precedenti	L. 59.637.370.825	L. 79.565.850.478	L. 61.626.034.222	L. 41.705.610.421
	Esercizio	L. 40.123.320.433	L. 3.660.498.735	L. 1.377.960.816	L. 9.767.706.280
	Totale residui passivi	L. 99.760.691.258	L. 83.226.349.213	L. 63.003.995.038	L. 51.473.316.701
Avanzo amministrazione fine esercizio	L. 8.325.360.181	L. 13.704.917.551	L. 29.477.683.131	L. 29.459.394.383	

h) conclusioni

Con nota SCN/3D/2000/14943 del 21.09.2000, il Direttore Generale del Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente invitava l'Ente Parco ad "intraprendere le azioni utili a ricondurre la gestione entro i canoni della correttezza amministrativo-contabile", avvertendo che

"il perdurare di tale irregolare situazione...potrebbe...rendere obbligatoria l'adozione di provvedimenti consequenziali". A tale invito ha fatto seguito il "monitoraggio interventi", richiesto dallo stesso Direttore Generale e discusso in un incontro a Roma il 17.10.2000, cui si sono aggiunte le direttive contenute nella nota SCN/3D/2000/18391 del 27 ottobre 2000 sulla "Procedura di monitoraggio relativa alle destinazioni delle giacenze di Tesoreria". La "dimensione del tutto anomala" assunta dall'ammontare complessivo delle disponibilità di Tesoreria, indicata dal Direttore Generale del Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente nella soprarichiamata nota, rende indispensabile "effettuare una puntuale analisi delle destinazioni attualmente in essere riferite alle somme disponibili presso le rispettive Tesorerie, anche ai fini della più corretta valutazione delle proposte di bilancio preventivo per l'anno 2001" per fornire doverosamente all'Amministrazione vigilante ogni elemento utile ad "individuare i motivi di tale situazione e concordare criteri, tempi e modalità per il più tempestivo superamento di questa condizione"⁴.

Si tratta di una situazione gestionale molto difficile, creatasi ed appesantitasi proprio negli anni dal 1998 in poi e ripetutamente da più parti evidenziata.

È una situazione caratterizzata da:

elevati avanzi di cassa,

elevati avanzi di amministrazione,

trasferimento di fondi da altre Amministrazioni, tutti nel 1998,

assunzione di una enorme quantità di iniziative e, quindi, di adempimenti, atti, procedimenti (ne è una prova l'eccessivo numero annuale di ordini di pagamento fatti nel 1999, 2000 e 2001 ed evidenziati nella tabella a pag. 4), senza alcuna programmazione, senza progetti ed assolutamente sproporzionata rispetto alle risorse umane e strumentali disponibili per gestirle, e conseguente paralisi sia dell'attività amministrativa e gestionale sia dell'operatività degli uffici e delle stesse iniziative assunte,

assenza di fatto di distinzione del ruolo di indirizzo e di controllo dal ruolo di gestione,

assenza di fatto di indirizzi e di controllo,

spinta crescente al potenziamento, con dotazione di strumenti, mezzi e risorse umane, del ruolo politico e al contemporaneo indebolimento delle funzioni di direzione, ridotta a compiti più di operatività che dirigenziali,

assenza di attribuzione delle risorse finanziarie, strumentali ed umane alla responsabilità e alla corrispondente autonomia della direzione,

mancata definizione di obiettivi prioritari e relativi processi attuativi e adozione del PEG quale strumento essenziale per la gestione, ad eccezione del Piano dettagliato degli obiettivi, da perseguire nel periodo set.-dic. 2001, varato con deliberazione del C.D. n. 28 del 14.09.2001, a seguito del quale si è potuto registrare l'inversione del trend negativo.

La gestione nei quattro anni esaminati, non sempre coerente e non sempre ispirata a principi di responsabilità, ha sofferto una serie di criticità, sintetizzate nei seguenti punti⁵ :

h.1.- La programmazione.

L'attività di indirizzo dell'Ente è stata scelta, decisa e posta in atto molto spesso in assenza di programmazione e, quindi, di un quadro predefinito di compatibilità, di coerenze, di congruità. La programmazione, cioè, non è stata sempre usata né come metodo né come pratica per le decisioni; ciò che è accaduto, pertanto, è stato quasi spontaneo, estemporaneo e casuale.

E' mancato, come dire, il lavoro preparatorio; quando non è stato coinvolto preventivamente l'ufficio, le proposte sono giunte alla fase della decisione sotto forma semplicemente di idee, non già di progetti con obiettivi dichiarati, con procedure definite, con indicazioni chiare sul "che cosa", sul "come", sul "quanto", sul "quando", sul "dove", sul "chi".

h.2.- Le procedure.

In assenza di programmazione,ovviamente, le procedure sono state definite ed attuate volta per volta sulla base di esigenze o di istanze improvvisate e/o improvvisate, che hanno influenzato quasi sempre negativamente le procedure, rendendole pesanti o, comunque, contorte. Prive di istruttoria, quindi, le decisioni assunte e le conseguenti attuazioni sono state poste in essere con

⁴ Cfr.: proposta di Piano di rientro 2001 formulata dalla direzione ed allegata alla deliberazione C.D. n. 24 del 5 dicembre 2000.

⁵ Relazione sull'attività gestionale del 2000 trasmessa dalla direzione al Nucleo di Valutazione con nota prot. n. 4060 dell' 11 maggio 2001.

provvedimenti e procedimenti molto laboriosi o, addirittura, in contrasto con le esigenze del buon andamento del lavoro amministrativo e tecnico.

h.3.- Le priorità.

Nella scelta e, ancor più, nell'attuazione degli interventi non sono state mai prese in considerazione e valutate adeguatamente ed opportunamente le priorità. E' mancato, perciò, il rispetto per l' "ordine naturale delle cose".

E, in questo modo, è stata capovolta addirittura la sequenza logica delle diverse fasi che sono state percorse dall'avvio all'attuale regime di funzionamento dell'Ente.

Per effetto di priorità mal poste, definite senza alcuna logica, l'Ente si trova ora nell'assurda condizione di dover gestire contemporaneamente attività ed interventi, le cui materie in molti casi si sovrappongono.

Per accelerare i tempi delle scelte di indirizzo e delle procedure di attuazione e per rendere, quindi, più operativi gli interventi già programmati, su richiesta del Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente è stato approvato, per esempio, con deliberazione C.D. n.110 del 4 agosto 1998 un Piano di Rientro 1998, appositamente predisposto dallo scrivente.

Nella stessa seduta, però, su proposta del Presidente, malgrado i "problemi" in essa evidenziati dallo scrivente, con deliberazione C.D. n.112 è stato approvato un "Programma di iniziative e di investimenti", che ha radicalmente invertito indirizzi e modalità politico-gestionali, dando luogo ad un rallentamento o congelamento del lavoro amministrativo e gestionale precedentemente svolto e all'avvio di nuove iniziative.

E' stata di fatto provocata, quindi, la messa in moto di una smisurata quantità di procedimenti, tutti concorrenti tra loro per urgenza ed importanza, molti dei quali non sono ancora conclusi.

h.4.- Le strategie.

Nelle varie scelte di indirizzo alcune azioni sono state dichiarate "strategiche"; ciononostante difficilmente tali scelte hanno disegnato le necessarie linee strategiche.

Si è messo in moto, spesso, un'azione promozionale che ha posto l'Ente Parco ripetutamente in situazioni di disagio e di imbarazzo, creando difficoltà aggiuntive al funzionamento dell'Ente.

h.5.- Le risorse umane e strumentali.

Per il funzionamento dell'Ente e per lo svolgimento dei compiti istituzionali, non è stata data priorità a:

la costruzione, il miglioramento, la valorizzazione della struttura tecnico-amministrativa, lo sviluppo di tutte le responsabilità, le prerogative e le competenze del personale dipendente, il riconoscimento e la valorizzazione del ruolo di Direzione,

l'elaborazione, l'adeguamento, l'aggiornamento, il miglioramento di strumenti essenziali per la gestione (Statuto, Pianta Organica, Ordinamenti, Bilancio di previsione, Conto Consuntivo, Piano per il Parco, Regolamento del Parco, Piano Pluriennale Economico Sociale, ecc...), l'importanza dovuta e il tempo e l'opportunità occorrenti per la preparazione e l'attuazione di procedimenti amministrativi importanti (deliberazioni, autorizzazioni, ecc...).

Non si è puntato, cioè, sulla organizzazione e sul funzionamento dell'Ente; non si è favorito con gli strumenti ed i mezzi adatti il potenziamento ed il miglioramento della gestione dell'Ente.

Non ci si è affrettati a dotare subito l'Ente del personale organico indispensabile per la buona acquisizione e gestione delle conoscenze; non si sono create le condizioni per l'acquisizione e la valorizzazione di competenze, che avrebbero fatto nascere e crescere le funzioni ad elevato contenuto strategico, al fine di disporre di una leva fondamentale per la creazione di valore interno all'Ente.

Si è fatto ricorso, invece, a consulenze esterne, senza creare l'indispensabile raccordo con l'apparato tecnico-amministrativo esistente, relegando quest'ultimo, piuttosto, ad un ruolo di subalternità ed in funzione di semplice supporto operativo, assolutamente privo di qualsiasi opportunità di valorizzazione o di gratificazione.>

30 ottobre 2002 – verbale del Nucleo di Valutazione, acquisito agli atti, prot. n. 10220 dell'08.11.02, nel quale, a seguito di apposita relazione sull'attività gestionale e di conseguente richiesta di valutazione del direttore, trasmessa con nota prot. n. 9983 del 30.10.2002, è detto testualmente: "il Nucleo evidenzia che gli elementi di difficoltà rimarcati nelle relazioni del 30.07.01, del 12.09.01 e del 07.06.02, in effetti, trovano le loro radici sin dai primi anni di costituzione dell'ente, scaturendo dalle carenze di mezzi e risorse che hanno profondamente inciso sulla operatività dell'ente e sulla sua capacità di svolgere una mole di attività confacente agli obiettivi assegnati ed alle risorse disponibili. Aggiungasi che la valutazione del dirigente non è basata solo sul grado di raggiungimento degli obiettivi, ma anche sulle sue qualità

personali e capacità manageriali, che nel caso di specie, non risulta al Nucleo essere mai state oggetto di contestazione o rilievo nelle annualità in esame. In forza di quanto precede, i giudizi già espressi in merito alla possibilità di riconoscimento di una indennità di risultato al direttore generale per l'anno 2001, possono essere estese anche agli esercizi 2000 e 1999”.

12/13 novembre 2002 – verbale n. 43 del Collegio dei Revisori dei Conti, nel quale le deliberazioni del Presidente n. 5 del 28.10.2002 e n. 6 del 29.10.2002, concernenti il conferimento di incarico di lavoro subordinato a tempo determinato per l'espletamento delle funzioni di Direttore dell'Ente Parco all'ing. Allevato, sono ritenute illegittime.

27 novembre 2002 - deliberazione presidenziale n. 22 di liquidazione dell'indennità di risultato relativa agli anni 1999 – 2000 – 2001. Per la esecutività l'atto deliberativo dispone il verificarsi di un insieme di condizioni preliminari (parere del Collegio dei Revisori dei Conti; parere del Ministero dell'Ambiente; ratifica della delibera da parte di un Consiglio Direttivo non ancora nominato) che, di fatto, rinvia sine die la liquidazione. Si evidenzia che alla deliberazione sono allegati i verbali (note prot. n. 6060 del 25 giugno 2002 e prot. n. 10220 dell'08.11.02) delle riunioni del 07.06.2002 e del 30.10.2002 del Nucleo di Valutazione.

19 dicembre 2002 – deliberazione del Presidente n. 32, avente per oggetto: “Strumenti di pianificazione e regolamentazione del Parco – contratto Ente Parco – A.T.I. Bonifica-Italeco - approvazione atto ai sensi art. 1231 cod. civ. “. Con questo atto il Presidente, dopo aver acquisito un parere pro veritate dal prof. Abbamonte sulla possibilità di modificare “il calendario di consegna” degli elaborati progettuali, **ha, di fatto, sanato, ingiustificatamente e a danno dell'Ente, una situazione di ritardi e di inadempienze, oltre che di cattivi contenuti progettuali, che la direzione, invece, aveva contestato a lungo e formalmente, rifiutandosi di pagare la rata relativa allo stato di avanzamento preteso dall'A.T.I.; in particolare era stata contestata la mancata attuazione delle fasi contrattuali 6-7-8, corrispondenti alla “partecipazione”, alla “comunicazione” e al “marketing istituzionale”, con conseguente snaturamento dell'intera impostazione del processo di pianificazione fissata, dagli appositi “Criteri”, nel bando di gara per l'affidamento dell'incarico.**

La vicenda, gravemente sottovalutata per la parte sia della qualità dei contenuti sia delle prestazioni mancanti, è stata commentata dal Presidente, dopo oltre un anno di ulteriore ritardo, volutamente provocato: “un procedimento ripreso da poco, dopo aver languito in una **<sorta di rimpallo>** tra l'Ente e la società aggiudicataria del relativo bando”⁶.

Nella sua “Relazione sull'attività svolta dall'Ente dal 31.12.2002” al 28 aprile 2003, prot. 3138/03, allegata alla deliberazione del Presidente, n. 38 del 29.04.2003, di proroga del suo incarico, il Direttore f.f. (?), in merito al contratto con l'A.T.I. Bonifica-Italeco ha testualmente riferito: “Stipulato con l'Affidataria un atto aggiuntivo che prevede la rimodulazione delle attività e l'abbreviazione dei termini finali di consegna. È in corso il tavolo partecipativo istituzionale, per mezzo della Comunità del Parco, ai fini della stesura definitiva degli strumenti”.

30 dicembre 2002 – nota prot. DCN/IIID/25347/2002 del Direttore, dr. Cosentino, della Direzione per la Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente, relativa alla deliberazione

⁶ N.B. : il parere pro veritate, acquisito agli atti, prot. n. 11403 del 17.12.2002 e allegato alla deliberazione, è lo stesso parere fornito il 23.10.2002, a mezzo fax; il prof. Abbamonte, incaricato con deliberazione commissariale n. 110, dell'01.10.2002, della consulenza e della assistenza legale a supporto degli Uffici in ordine ai rapporti con l'A.T.I. Bonifica-Italeco, era già stato incaricato, con deliberazione della G.E. n. 71 del 12.06.2001, di far parte, come consulente in materia giuridico amministrativa, della Commissione tecnico-scientifica, già costituita dai Dr. Adriano Cumer, Prof. Massimo Pandolci e dal Prof. Francesco Chiarello, al fine di una valutazione degli aspetti procedurali legati alle fasi del contratto, nonché di singole parti del contatto stesso (quali, ad es., il Regolamento del Parco).

presidenziale n.22/2002, con la quale viene richiesta ⁷ all'Ente Parco copia della relazione redatta dal Nucleo di Valutazione in data 12.09.2001.

30 dicembre 2002 – conferenza stampa e comunicato stampa pubblicato (ancora oggi presente) sul sito internet ufficiale dell'Ente, nel quale, tra l'altro, è detto:

“Il cambio della guardia alla direzione dell'Ente, l'accelerazione impressa ai procedimenti, in primis il Piano per il Parco e il Piano di sviluppo socio-economico, il consistente abbattimento della giacenza di cassa e dell'avanzo d'amministrazione: sono, in sintesi, i punti principali sviluppati nel corso della tradizionale conferenza stampa di fine anno dal Presidente del Parco nazionale del Pollino, on. Francesco Fino.” ...[...]. “La nomina di Allevato – ha detto Fino - ha dato una svolta alla gestione dell'Ente Parco su alcuni fatti essenziali, importanti, nella vita dell'Ente, che da troppo tempo, anche nell'ultimo anno, nonostante le mie sollecitazioni, giacevano ferme e immobili”.

“Le priorità per il 2003 restano il Piano per il Parco e – con la nuova e definitiva zonizzazione l'ipotesi di ripermetrazione -; dotare l'Ente di una sede adeguata; realizzare il polifunzionale nella Tenuta della Principessa a Campotenesse (Cs); proseguire nell'opera di valorizzazione del territorio attraverso strumenti quali il “marchio del Parco”, il progetto Nuove Imprese Parco Pollino, in fase di attuazione con Sviluppo Italia; mettere in rete il territorio per coniugare ambiente e sviluppo, anche turistico; trasformare i progetti di conservazione in risorsa per la valorizzazione.”[...] **“Il direttore facente funzioni del Parco, Alfredo Allevato ha detto di sperare di aver dato il mio contributo a far ripartire alcune cose che erano ferme da tempo.”**

31 dicembre 2002 – e-mail al Presidente dell'Ente Parco per fare alcune osservazioni, puntualizzazioni e richieste in merito al comunicato stampa del 21 ottobre 2002, pubblicato e ancora presente alla pagina www.parcopollino.it/parco%20informa/direttore%20formica.htm del sito ufficiale dell'Ente, contenente dichiarazioni diffamatorie del dr. Cosentino contro la direzione da me ricoperta. Si fa rilevare, infatti, che:

*< In tale comunicato sono contenute dichiarazioni Sue e del direttore della Direzione Generale Conservazione Natura del Ministero dell'Ambiente, dr. Cosentino. **Le affermazioni del dr. Cosentino sulla gestione dell'Ente Parco Nazionale del Pollino sono di notevole rilevanza.***

*Immagino che Ella, mantenendo in pubblicazione, dal **21 ottobre 2002** ad oggi, 31 dicembre 2002, per così lungo tempo, il comunicato stesso sul sito web dell'Ente, voglia dare alle affermazioni in esso contenute una particolare enfasi ed una adeguata diffusione di livello internazionale .*

Se questa è la Sua intenzione, io, che dal 1995 ho assunto molte responsabilità nell'esercizio delle funzioni di Direzione dell'Ente, ritengo doveroso farLe sapere di convenire con essa e di ambire che la presente comunicazione, con gli allegati, possa comparire, insieme al citato comunicato, sulla stessa pagina web.

*Le cose affermate dal dr. Cosentino, infatti, non solo sono vere, ma sono, per il Parco Nazionale del Pollino, anche la causa, non unica ma sicuramente tra le più rilevanti e più compromettenti, delle passate, presenti e, probabilmente, future “notevoli difficoltà che ha dovuto affrontare sino ad oggi – secondo le affermazioni dello stesso dr. Cosentino – per la presenza di una Direzione che nel corso degli anni deve essere definita **<inefficace ed inefficiente>**, come ho avuto modo di affermare dinanzi al precedente Consiglio direttivo e formalizzare con reiterati richiami di attenzione allo stesso precedente Consiglio Direttivo. I rilevanti residui passivi e le conseguenti più che significative giacenze di cassa stanno a dimostrarlo”.*

Sebbene inascoltato, anche io ho ripetutamente segnalato, e con largo anticipo sulle conseguenze poi verificatesi, identiche “notevoli difficoltà”.

L'attenzione usata nel mettere tempestivamente e sistematicamente in evidenza agli Organi dell'Ente le situazioni di difficoltà, nelle quali di volta in volta mi trovavo ad

⁷ N.B. : la richiesta, nel tentativo “postumo” di ribaltare sulla direzione la responsabilità della cattiva gestione dell'Ente, che ha condotto al commissariamento degli Organi dell'Ente, si dimostra, a tutti gli effetti, solo dilatoria e discriminatoria.

esercitare le mie funzioni, può essere testimoniata dai documenti da me elaborati, quale, ad es., la lettera del 18 ottobre 2002, inviata a Lei e al Sig. Ministro, con la quale ho sentito il dovere di esprimere tutto il disagio professionale e umano, cui sono stato costretto dal 1998 ad oggi.

In particolare ho evidenziato che nel corso del 2002:

non vi sono stati programmi attuativi da Lei approvati;

non sono state adottate regole procedurali finalizzate a sostenere con efficienza, efficacia ed economicità i procedimenti, ai quali si è voluto, comunque, dare priorità attuativa;

non si è data applicazione alla norma sulla distinzione dei ruoli, anzi la si è violata palesemente, ingenerando, oltre a gravi responsabilità in capo alla direzione, confusioni organizzative e funzionali ed anomale interferenze, che hanno destabilizzato l'assetto gestionale faticosamente costruito negli anni con le poche, e permanentemente in evoluzione, risorse umane e strumentali a disposizione, ignorando completamente o, addirittura, mortificando i principi della competenza, dell'autonomia e della responsabilità e quelli della buona amministrazione e del buon andamento del lavoro di ufficio.

Trovo, perciò, le dichiarazioni del Direttore Generale del Ministero giuste e giustificatissime.

Più volte, ultimamente con la nota DCN/3D/2002/9292 del 20 maggio 2002, il dr. Cosentino ha indirizzato direttive e richiami non solo all'Ente Parco Nazionale del Pollino, ma a tutti gli Enti parco, a causa della precaria condizione sia di spesa sia di amministrazione e gestione del sistema nazionale dei parchi.

Condivido, quindi, nel caso dell'Ente Parco Nazionale del Pollino, la sua opinione sulla presenza di una Direzione, le cui funzioni sono state costrette alla peggiore e alla più deleteria inefficienza ed inefficacia.

Confermo anch'io, infatti, il permanere delle "difficoltà di espletamento delle funzioni di direzione", per le quali il 2 maggio 2000, con la nota prot. n. 2960, lanciavo uno dei miei tanti allarmi, evidenziando le mie difficoltà in ordine:

"non solo a

la complessità delle funzioni da esercitare e delle procedure da compiere,

la quantità e la qualità delle attività poste in essere e degli obiettivi da cogliere,

l'enorme numero di procedimenti avviati,

la ridotta dimensione dell'apparato tecnico-amministrativo e l'impossibilità materiale di organizzare e di sostenere il carico di lavoro,

ma anche a

la pianificazione, la regolazione ed il controllo della gestione, che sono funzioni più propriamente dirigenziali,

la contemporanea e contestuale sovrapposizione di funzioni di: 1) direzione di struttura, 2) coordinamento, indirizzo e controllo di programmi e progetti complessi e intersettoriali, privi di strumenti gestionali e di centri decisionali propri, 3) alto contenuto professionale, 4) staff,

l'impegno della Direzione anche in attività strettamente operative,

la non previsione in Organico di figure professionali intermedie di posizione organizzativa per le singole aree gestionali, cui poter affidare responsabilità di gestione e di risultato,

la carenza di strumenti giuridici, amministrativi e tecnici per la razionalizzazione, la ottimizzazione e la organizzazione delle attività gestionali."

Vi sono state enormi e gravissime responsabilità gestionali, dalle quali è scaturito, lo scorso novembre 2001, lo scioglimento degli Organi e la Sua nomina a Commissario Straordinario dell'Ente Parco.

Insieme alle altre inadempienze ed incapacità, infatti, si è lasciato che le funzioni di Direzione dell'Ente venissero esercitate in condizioni di estremo disagio, cioè:

senza strumenti,

senza mezzi,

senza risorse umane,

senza la responsabilità e l'autonomia, derivanti dall'obbligo, mai ottemperato, "della separazione fra direzione politica e gestione tecnico-amministrativa",

senza controllo di gestione,

senza criteri di valutazione della gestione,

e, soprattutto, senza "indirizzi" (gli "indirizzi", ammesso che tali potessero essere ritenuti, venivano dati alla fine dell'esercizio, anziché all'inizio; ne sono uno sconcertante

esempio: gli "obiettivi di gestione esercizio finanziario 1999" della nota, di tre pagine, prot. n. 9164 del 30 novembre 1999 e quelli per l'esercizio finanziario 2000 della nota, di una sola pagina, prot. n. 8159 del 28 novembre 2000).

Al di là della grave situazione finanziaria e della assoluta paralisi operativa, in queste condizioni, paradossalmente, non è stato mai facile neanche controllare e misurare "l'efficienza e l'efficacia" dell'attività di direzione.

Quale può essere in effetti l'efficienza e l'efficacia di una attività svolta senza indirizzi?

Il Direttore Generale del Ministero, d'altronde, se ha sentito il bisogno di richiamare esplicitamente la inefficienza e la inefficacia della Direzione del Parco Nazionale del Pollino, è perché già conosceva il clima, che gravava sull'Ente.

Il suo richiamo, più dei miei inascoltati allarmi, perciò, inducono a temere che il Parco, le persone chiamate a rappresentarlo, le strutture che operano al suo interno, le istituzioni e le popolazioni locali coinvolte, possano rimanere "ostaggio" di interessi, molti dei quali non dichiarati, tutti da verificare a favore di chi siano fatti valere.

Le parole del Direttore Generale del Ministero, peraltro, sono agli atti nelle diverse circolari dallo stesso inviate agli Enti Parco.

*Nel caso dell'Ente Parco Nazionale del Pollino esse sono state anche oggetto di diversi dibattiti, come, ad esempio, nelle sedute del 27 novembre 2000 (Cfr. deliberazione C.D. n. 22/2000) e del 5 dicembre 2000 (Cfr. deliberazione C.D. n. 24/2000) e **nella seduta del 19 gennaio 2001, presente lo stesso Direttore Generale del Ministero.***

Di tali parole, come dei rilievi dell'Ispettorato Generale delle Finanze nel 1998, del Collegio dei Revisori dei Conti nei vari esercizi finanziari, del Nucleo di Valutazione nel 2001 e 2002, io stesso ho fatto largo uso e richiami nelle mie sollecitazioni, proposte, elaborazioni, attività gestionali.

Ma a nulla è valso l'aver continuamente lamentato formalmente le condizioni, in cui ero costretto ad assumermi le mie responsabilità, come nel caso:

delle "urgenze" segnalate nella nota, prot. n. 1500 del 4 marzo 1998, di "Considerazioni sulle attuali condizioni e sulle problematiche inerenti le attività amministrative e gestionali dell'Ente Parco Nazionale del Pollino;

dei "problemi" posti a pag. 10 del "Programma di iniziative di investimenti del Parco Nazionale del Pollino", approvato con deliberazione del C.D. n. 112 del 4 agosto 1998;

*della **Bozza di PEG 1999**, trasmessa con nota prot. n. 5811 del 13 luglio 1999 e della **Bozza di PEG 2002**, trasmessa con nota prot. n. 2680 del 28 marzo 2002, entrambe mai prese in considerazione;*

delle innumerevoli risposte agli innumerevoli Suoi "ordini di servizi" durante l'anno 2002.

Così come a nulla sono valsi i documenti di seguito elencati, che si allegano in copia:

nota prot. n. 2960 del 2 maggio 2000 al Presidente e al Consiglio Direttivo sulle "difficoltà di espletamento delle funzioni di Direzione" (All. 1);

relazione al PEG 2000, approvato con deliberazione di G.E. n. 91 del 14 giugno 2000 (All. 2);

nota prot. n. 8474 dell'11 dicembre 2000 al Presidente e al Consiglio Direttivo sulla proposta di Piano di Rientro 2001, esaminata ma non approvata nella seduta di C.D. del 5 dicembre 2000 (All. 3);

Relazione al Nucleo di Valutazione sull'attività di gestione dell'esercizio 2000, trasmessa con nota prot. n. 4060 del 15 maggio 2001 (All. 4);

nota di trasmissione prot. n. 4181 del 21 maggio 2001, al Presidente e al Consiglio Direttivo della Relazione precedente (All. 5);

nota di trasmissione prot. n. 4924 del 24 maggio 2002, al Commissario del documento di "Considerazioni sul ricorso al Consiglio di Stato" (All. 6);

Documento precedente (All. 7);

Rapporto sulla vita istituzionale, amministrativa e gestionale del Parco Nazionale del Pollino negli anni 1998- 1999-2000-2001, trasmesso per conoscenza al Commissario con nota prot. n. 4935 del 27 maggio 2002 (All. 8);

nota prot. n. 8652 del 20 settembre 2002 al Commissario (All. 9);

nota prot. n. 9702 del 18 ottobre 2002 al Commissario e al Ministro dell'Ambiente (All. 10).

Le situazioni "estreme" rappresentate sono, quindi, tutte oggettivamente dimostrate; non si possono, pertanto, costruire su di esse verità "di comodo" e, ancora peggio, "postume".

La vita dell'Ente, nato nel 1994, è una vicenda, in effetti, molto lunga e questa, fra tante, è diventata, oggi, la prima grande difficoltà, anche di comprensione.

Lo sfrenato, ma vuoto, iperattivismo, il mancato discernimento delle idee dai fatti, il disconoscere che una decisione presa comporta, poi, la gestione di un processo necessariamente lungo e

laborioso sono stati l'origine della paralisi dell'Ente, di quella **"voragine burocratica"** chiamata in causa dagli stessi responsabili.

Una vistosa pubblicità, presente nei giorni scorsi su un quotidiano, richiama l'attenzione sul processo "ideare + progettare + realizzare" e precisa: "Ogni idea prende vita dopo un complicato percorso fatto di dieci, cento, mille pensieri, di incontri, scontri e confronti. Ogni progetto è frutto di esperienza, ricerca e sperimentazione, di competenza tecnologica e di estro artistico, di concreta abilità e di poliedriche capacità. Pensare, ideare, creare, progettare, realizzare, allestire sono fasi non di strani tecnicismi o di formule convenzionali ma di entusiasmo ed eclettismo" (Cfr. : La Repubblica, sabato 28 dicembre 2002, pag. 9).

Il continuo agire, invece, senza "indirizzi", senza programmi e senza procedure, nel caso del Parco Nazionale del Pollino, ha coinvolto pesantemente la Direzione dell'Ente, limitandone l'esercizio delle competenze in uno spazio ristrettissimo ed accidentato, a tal punto che si può far poco, nell'immediato, per ripristinare la sua autonomia funzionale, oltre che decisionale.

Sarebbe, quindi, molto utile, se l'Ente Parco Nazionale del Pollino volesse aprire sul suo sito un "forum" per un confronto dialettico sui problemi della gestione e, in particolare, sul comunicato in oggetto; permetterebbe, inoltre, a chi visita il sito di disporre di una informazione completa e corretta e, quindi, la opportunità di conoscere le attività svolte e le responsabilità, che hanno segnato negli ultimi tempi la vita del Parco. >

09 gennaio 2003 – nota al Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Pollino e, p.c., al Presidente e ai Componenti della Comunità del Parco e agli Organi di Informazione, con la quale esprimo le seguenti ulteriori contestazioni:

< con la mia comunicazione, via e-mail, del 31.12.2002 (All.1), relativa alla pubblicazione sul sito ufficiale dell'Ente (www.parcopollino.it) del comunicato stampa del 21 ottobre 2002 (All.2): "Il Presidente Fino non rinnova il contratto al direttore Formica, per il Parco del Pollino inizia oggi un nuovo ciclo di gestione", Le ho chiesto di valutare la **opportunità** di far comparire la comunicazione stessa e gli allegati, che Le ho inviato (All.3), **"insieme al citato comunicato, sulla stessa pagina web"**. Le ho inoltre rappresentato la **utilità** della apertura sul sito di un "forum" per offrire a tutti la possibilità di dibattere la questione alla quale il comunicato stampa del 21 ottobre 2002 mostrava di dare enorme importanza.

Constato che a tutt'oggi Ella non ha preso in considerazione né l'una né l'altra proposta.

Leggo, invece, sia dal comunicato dell'Ente (All.4) sia dai resoconti degli Organi di informazione sulla Conferenza Stampa del 30.12.2002, di notizie e di considerazioni, che con le Sue accanite esternazioni, in modo diretto o indiretto, aggravano ogni giorno di più le condizioni, in cui io sono costretto a difendere la mia onorabilità professionale.

Avendo, infatti, avviato un procedimento nei confronti dell'Ente per il riconoscimento dei miei diritti e per la tutela dei miei interessi morali e materiali ed essendo ancora in corso il procedimento relativo alla valutazione, da parte dell'apposito Nucleo, della mia attività di direttore dell'Ente nell'anno 2002, temo che le Sue ultime dichiarazioni sulla svolta data alla gestione dell'Ente Parco con la nomina del direttore facente funzioni possano provocare ingiustificatamente un clima di ulteriori ostilità nei miei confronti.

Richiamo, in particolare, la Sua attenzione su "alcuni fatti essenziali, importanti, nella vita dell'Ente, che da troppo tempo, anche nell'ultimo anno, nonostante le mie sollecitazioni, giacevano ferme e immobili".

Si tratta di affermazione, dai contenuti sicuramente gravissimi, cui non viene fornita una spiegazione plausibile.

In una conferenza stampa convocata per informare l'opinione pubblica sulle attività di una Istituzione come l'Ente Parco, sarebbe, invece, doveroso dar conto del perché dei "fatti" che Lei stesso enumera.

Sarebbe doveroso dar conto del perché, per esempio:

da anni il Piano per il Parco ed il Piano Pluriennale Economico Sociale non sono stati neanche redatti e che dal giugno del 2001, data di conferimento dello specifico incarico (All. 5), il parere legale sugli aspetti giuridico-amministrativi del relativo procedimento in corso è stato preso in esame ed approvato soltanto nel dicembre del 2002;

il progetto Nuove Imprese Parco Pollino (NIPP), affidato già un anno fa in gestione a "Sviluppo Italia", è in fase di avvio soltanto ora;

le procedure per la realizzazione della sede del Parco, malgrado la disponibilità del terreno offerto dal Comune di Rotonda e malgrado la perizia all'uopo predisposta dall'ufficio competente, sono state avviate con immotivato ritardo soltanto ora, dopo diversi mesi; la progettazione del recupero di Santa Maria della Consolazione, a Rotonda, è ripartita dopo una lunga e contorta procedura di incarico per la relazione geologica (All.6); il "polifunzionale" nella Tenuta della Principessa a Campotenese, una delle tante idee senza progetto messa in elenco dalla passata Amministrazione commissariata, fin dal 1998, è rimasto fino a qualche mese fa una mera espressione di intenti; l'abbattimento della giacenza di cassa e dell'avanzo d'amministrazione è dovuta, nel 2002, a due soli fattori, i cui risultati o, meglio, implicazioni gestionali, oltretutto, sono di difficilissima valutazione: 1) una anticipazione del 90% delle risorse finanziarie agli Enti beneficiari di quegli stanziamenti, previsti dalla passata Amministrazione commissariata, 2) il contributo dell'Ente alla stabilizzazione degli ex-LSU.

Che alcuni fatti, per così dire, giacessero "fermi ed immobili" è vero; io sono pronto e disponibile a testimoniare in ogni sede.

È sicuramente vero, per es., nel caso: della Bozza di PEG 2002 (All.7), dei problemi organizzativi degli uffici e del personale, di cui Le ho parlato nella comunicazione del 10 aprile 2002 (All.8), dell'incarico all'ANCITEL per i concorsi banditi (All.9), della Bozza di Piano di Rientro 2002 (All.10), della redazione del BILANCIO di previsione 2003 (All.11).

Che vi sia stata, perciò, se vi è stata, una "accelerazione impressa ai procedimenti" non può che farmi piacere, perché serve a dimostrare come, aldilà delle annose difficoltà gestionali preesistenti, la volontà politica sia stata, da sola, capace e sufficiente a sbloccare le situazioni. Mi sarebbe piaciuto, però, che tutto ciò fosse capitato molto prima, come ho avuto modo di dirLe nella mia lettera di dimissioni del 21 gennaio 2002 (All.12) e nella nota inviata a Lei e al Sig. Ministro il 18 ottobre 2002 (All.13).

Ed è grave, in effetti, che tale "accelerazione impressa ai procedimenti" non sia avvenuta per tempo, tenuto conto che a tale scopo l'Ente era stato, lo scorso anno, commissariato; altrettanto grave è che non siano stati adottati tutti i provvedimenti necessari a rimuovere subito e radicalmente le difficoltà, i ritardi, gli ostacoli frapposti alla gestione, alla corretta gestione. Né serve più richiamarsi alla necessità tantissime volte evidenziata nel corso degli anni di una "revisione della legislazione vigente sui parchi **che favorisce la formazione degli avanzi**".

Quale singolare contraddizione è questa, visto che l'interesse della maggior parte delle persone coinvolte si è prodigata comunque a far ricadere molte responsabilità del cattivo funzionamento dei parchi sulla inefficienza ed inefficacia della direzione del parco, sulla voragine burocratica della stessa e, magari, anche se non detto in modo esplicito, sulla incapacità e incompetenza del direttore!>

15 gennaio 2003 – nota prot. n. 254 del Presidente di riscontro alla nota prot. DCN/IIID/25347/2002 della Direzione per la Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente.

23 gennaio 2003 – deliberazione del Presidente n. 3 di "Adozione Bilancio di previsione esercizio finanziario 2003". Nella Relazione, ad introduzione, il Presidente afferma testualmente: "**Il Bilancio di previsione per l'esercizio 2003 è stato formulato con ritardo rispetto alle scadenze previste dalla norma a causa dei noti eventi che si sono succeduti nel corso dell'esercizio, culminati con il cambio della Direzione dell'Ente, se pure concretizzata in un affidamento temporaneo dello svolgimento delle funzioni direttoriali.**"

12 febbraio 2003 - note raccomandate al Nucleo di Valutazione e, p.c., al Presidente dell'Ente Parco di trasmissione del Rapporto sulla attività gestionale del periodo gennaio-ottobre 2002. In tale Rapporto sono state esposte le attività gestionali del periodo di riferimento: la programmazione degli obiettivi, la proposta di programmazione della gestione attraverso il PEG 2002, gli indirizzi (di fatto, veri "o.d.s.") e le iniziative intraprese direttamente dal Commissario senza il coinvolgimento del direttore,

l'attività amministrativa e gestionale dell'Ente, attraverso gli atti deliberativi, i procedimenti in corso, la proposta di programma di attività settembre-dicembre 2002 e il suo lungo e faticoso iter elaborativo approdato a nulla, la proposta per il Bilancio di previsione 2003.

Al Rapporto sono stati allegati:

l'elenco delle delibere commissariali adottate,

la nota del 2 aprile 2002, prot. n. 2864,

la nota del 6 maggio 2002, prot. n. 4188,

la nota del 24 luglio 2002, prot. n. 7095,

la nota del 26 luglio 2002, prot. n. 7182,

la nota del 20 settembre 2002, prot. n. 8652,

la nota del 20 settembre 2002, prot. n. 8650,

la nota del 9 ottobre 2002, prot. n. 9391,

la nota del 17 ottobre 2002, prot. n. 9670 (Relazione tecnico-amministrativa al Bilancio 2003),

la nota del 18 ottobre 2002, prot. n. 9702.

14 febbraio 2003 - nota prot. DCN/IIID/2003/2848 della Direzione per la Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente, relativa sempre alla deliberazione presidenziale n.22/2002, con la quale viene ulteriormente richiesto⁸ all'Ente Parco che vengano chiariti alcuni aspetti contenuti nella relazione del Nucleo di Valutazione del 30.07.2001, in particolare le motivazioni per le quali si è valutata possibile la liquidazione dell'indennità di posizione.

18/19 febbraio 2003 – verbale del Collegio dei Revisori dei Conti, nel quale è dichiarata la incompetenza del Collegio sul riconoscimento e sulla conseguente liquidazione dell'indennità di risultato, di cui alla deliberazione presidenziale n.22/2002.

18 febbraio 2003 – nota al Presidente dell'Ente Parco, alla Comunità del Parco, al Presidente del Collegio dei revisori dei Conti, al Ministro dell'Ambiente (Racc. n. 11893326561-6 del 21.02.2003), al Ministro dell'Economia (Racc. n. 11893326560-5 del 21.02.2003), Al Presidente della Corte dei Conti (Racc. n. 11893326559-3 del 21.02.2003), con la quale si contestano le affermazioni fatte dal Presidente dell'Ente Parco nella Relazione al Bilancio di previsione 2003. Nella nota, cui sono stati allegati: 1) Rapporto al Nucleo di Valutazione sulla Attività di Gestione 2002, 2) la lettera del 18.10.2002, prot. n. 9702 al Commissario e al Ministro dell'Ambiente, 3) il comunicato stampa del 21.10.2002, 4) il comunicato stampa del 30.12.2002, si mette in evidenza che:

< Nella Sua "Relazione Previsionale" del 23 gennaio u.s. al Bilancio di previsione per l'esercizio 2003, adottato con deliberazione presidenziale n. 3 del 23.01.2003, Lei, nelle prime righe, esordisce dicendo subito testualmente "Il Bilancio di previsione per l'esercizio 2003 è stato formulato con ritardo rispetto alle scadenze previste dalla norma a causa dei noti eventi che si sono succeduti nel corso dell'esercizio, culminati con il cambio della Direzione dell'Ente, se pure concretizzata in un affidamento temporaneo dello svolgimento delle funzioni direttoriali".

Una prima immediata lettura della frase mi ha fatto ammettere che effettivamente:

1) il Bilancio di previsione per l'esercizio 2003 andava "sottoposto alla approvazione del Consiglio Direttivo" dell'Ente, previo parere del Collegio dei Revisori dei Conti e della Comunità del Parco, entro il 30.10.2002;

2) ai sensi dell'art. 8 del vigente Regolamento di Contabilità dell'Ente, entro il 10 settembre andavano elaborate "le previsioni di entrate e di spese, in relazione ai programmi, progetti, obiettivi ed indirizzi forniti dal direttore dell'Ente, tenendo conto delle spese fisse ed obbligatorie, ovvero rinvenienti da leggi, contratti o sentenze"; tale bozza di Bilancio andava "sottoposta all'esame del Presidente e dei componenti la Giunta Esecutiva, i quali possono far pervenire proposte di modifiche od integrazioni". "Sulla

⁸ N.B. : la richiesta continua nel tentativo "postumo" di ribaltare sulla direzione la responsabilità della cattiva gestione dell'Ente, che ha condotto al commissariamento degli Organi dell'Ente; rappresenta ulteriormente la volontà solo dilatoria e discriminatoria.

base di tali proposte, degli indirizzi e delle direttive espresse" andava, entro il 20 settembre, elaborata "una bozza definitiva di Bilancio da sottoporre all'esame e all'adozione da parte della Giunta Esecutiva entro il 30 settembre";

3) il 29 ottobre 2002 il Presidente ha disposto un cambio della Direzione dell'Ente, concretizzatosi:
3a.- nel mancato rinnovo e nella mancata proroga dell'incarico di direttore allo scrivente, il cui contratto scadeva il 20 ottobre 2002,

3b.- "in un affidamento temporaneo dello svolgimento delle funzioni direttoriali".

In un periodo, per me molto difficile sul piano umano e professionale, in cui cerco di trovare e comprendere le ragioni e i modi del mancato rinnovo e della mancata proroga del mio incarico di direttore e, con notevoli oneri, di salvaguardare, nelle sedi e nelle forme consentitemi dalla legge, la mia onorabilità, **tale lettura mi ha fatto credere per un istante che il Bilancio di previsione per l'esercizio 2003 fosse stato formulato in ritardo a causa del cambio della direzione dell'Ente.**

Superato il momento di stupore e di incredulità, ho dovuto constatare che il richiamo al **"ritardo"** è, invece, collegato ai **"noti eventi che si sono succeduti nel corso dell'esercizio, culminati con il cambio della Direzione dell'Ente"**.

Nel mio Rapporto al Nucleo di Valutazione per l'attività di gestione del 2002, del 12 febbraio u.s., che ad ogni buon conto si allega (All. 1), io, invero, al paragrafo 5.- Il Bilancio di previsione 2003, ho ricostruito diversamente il percorso seguito negli adempimenti previsti dalla norma per la formulazione dell'importante strumento di programmazione e di gestione dell'Ente per il 2003; ho, cioè, indicato testualmente :

" Già nella bozza di PEG 2002 ⁹, tra gli obiettivi prioritari, era indicata la elaborazione del Bilancio di previsione 2003; tale obbligatorio adempimento prioritario veniva ribadito nella bozza di Programma delle attività per il periodo settembre-dicembre 2002 ¹⁰.

Con nota prot. n. 8505 del 16 set. 2002 tutti i responsabili di servizio sono stati invitati dal direttore a fornire all'Ufficio di Ragioneria dell'Ente le loro indicazioni circa le previsioni di spesa di loro competenza.

Il 3 ottobre 2002 ¹¹ il Commissario muove al direttore e al Responsabile dell'Ufficio di Ragioneria una presunta mancata presentazione nei termini indicati nel vigente Regolamento di contabilità della Bozza di Bilancio 2003.

Venerdì sera, 4 ottobre 2002, intanto, è stato consegnato, per le vie brevi, la prima bozza del preventivo finanziario e delle relative annotazioni, elaborate sulla base dei dati che erano al momento nella disponibilità dell'Ufficio.

Con nota di riscontro del 9 ottobre 2002¹², inoltre, si è precisato che, in assenza di direttive ministeriali sull'importo del contributo ordinario ovvero sui criteri da utilizzare per determinarne almeno l'importo presunto e in assenza di indirizzi fondamentali da parte del Commissario, **"La prima bozza di Bilancio 2003, di cui mi chiede conto ai sensi dell'art. 8 del regolamento, per tutte le motivazioni sovraesposte, non poteva e non può essere, in questa fase, se non un preventivo essenzialmente tecnico di spese di parte corrente, obbligatorie e ripetitive, restando per il momento ancora insoluti molti dei problemi che concorrono a definire le voci che compongono il Bilancio di previsione."**

Il 16 ottobre 2002 ¹³, malgrado i rilievi e le sollecitazioni precedenti in merito, malgrado anche un preciso impegno concordato a Torino in occasione della II Conferenza sui parchi, il Commissario organizza nel proprio ufficio un incontro di lavoro per la preparazione del Bilancio 2003 senza coinvolgere, nè informare il direttore.

Il 17 ottobre 2002, con nota prot. n. 9670, è stata, comunque, consegnata l'allegata relazione tecnico-amministrativa della direzione per la predisposizione del Bilancio 2003, nella quale sono stati sintetizzati:

a.- La situazione gestionale,

b.- Le questioni da affrontare,

c.- Gli obiettivi prioritari,

d.- Le modalità di attuazione.

e.- Le attività amministrative e gestionali svolte da gennaio a ottobre del 2002.

⁹ Cfr.: a pag. 27 della bozza di PEG 2002, prot. n. 2680 del 28 mar. 2002.

¹⁰ Cfr. : a pag.4 della bozza di Programma delle attività per il periodo settembre-dicembre 2002, prot. n. 8243 del 6 set. 2002.

¹¹ Nota commissariale prot. n.9221 del 3 ottobre 2002 su: " Bilancio revisionale 2003 -adempimenti".

¹² Nota del direttore, prot. n. 9391 del 9 ottobre 2002.

¹³ Cfr. pag 1 della nota del direttore al Commissario e al Ministro, prot. n. 9702 del 18 ottobre 2002 (All.2).

Il Ministero ha fatto pervenire le sue direttive per il "Bilancio di previsione esercizio finanziario 2003" con nota del Direttore Generale **DCN/3D/2002/19090 del 22 ottobre 2002**.

Quanto viene da me esposto nel Rapporto al Nucleo di Valutazione non trova, però, alcun riscontro o conferma nell'introduzione che Lei fa nella Sua Relazione al Bilancio 2003.

L'esplicito richiamo ai **"noti eventi che si sono succeduti nel corso dell'esercizio, culminati con il cambio della Direzione dell'Ente"**, anzi, può essere motivo di dubbi e perplessità sulle vere e, forse, recondite ragioni del notevole ritardo, con il quale si è pervenuti all'approvazione del Bilancio 2003.

I "noti" eventi, cui Lei sembra, in modo molto ovvio e scontato, riferirsi, a me, che per dieci dei dodici mesi del 2002 sono stato direttore dell'Ente, non sono affatto "noti", nel senso che non so a quali dei tantissimi ed importantissimi o, addirittura, delicatissimi eventi si riferisca ritenendoli, oltretutto, "noti".

Enumerando minuziosamente, uno per uno, i fatti e gli atti, sono certo, comunque, che, si possono ricostruire agevolmente e perfettamente tutte le vicende, che hanno caratterizzato la vita dell'Ente, da gennaio a ottobre del 2002, e che sono "culminati nel cambio di direzione":

dalla preparazione della documentazione per la difesa, presso il TAR per la Basilicata, il 16 gennaio 2002, e presso il Consiglio di Stato, il 28 maggio 2002, contro il ricorso dell'ex Presidente al decreto di commissariamento dell'Ente alla mia lettera, del 18 ottobre 2002, richiamata in nota;

dalla bozza di PEG 2002, presentata il 28 marzo 2002, alla bozza del Programma di attività per il periodo set.-dic. 2002, del 27 agosto 2002;

dalla visita all'Ente Parco del Direttore Generale del Ministero, il 21,22 e 23 marzo 2002, e dalla presentazione, nell'occasione, da parte dello stesso Direttore Generale, dello Staff di supporto alle Sue funzioni di Commissario, alle deliberazioni commissariali n. 69, del maggio 2002, e n. 83, del giugno 2002, di incarico di consulenza sempre a supporto delle Sue funzioni di Commissario;

dalle 120 deliberazioni commissariali adottate nel periodo gennaio-ottobre 2002 agli innumerevoli e continui "indirizzi" alla direzione per l'espletamento di compiti meramente operativi;

dagli oltre 200 procedimenti contemporaneamente in corso, in buona parte ereditati dalla precedente amministrazione e in parte conseguenti a nuove iniziative, alla deliberazione n. 35, del marzo 2002, di modifiche all'art. 11 (commissione esaminatrice) del regolamento per lo svolgimento dei concorsi, banditi sulla G.U. n. 102, del 28.12.2002, e alle deliberazioni n. 39, del 2 aprile 2002, di rinvio del calendario delle prove preselettive e n. 76, del 7 giugno 2002, di nomina delle commissioni esaminatrici;

dalla nomina del sub-Commissario, del 31 maggio 2002, alla Sua nomina a Presidente, del 9 ottobre 2002;

dalle verifiche ed accertamenti sull'espletamento dell'incarico di elaborazione del Piano per il Parco al parere legale, dell'ottobre 2002, sul contenzioso con l'ATI incaricata;

dalle convenzioni stipulate con l'ALSIA, con il FORMEZ, con SVILUPPO ITALIA, con ANCI, alla gestione delle attività affidate a tali Enti;

dalle sollecitazioni, con nota prot. N. 6060 del 1 luglio 2002, del Nucleo di Valutazione di adozione di un piano di rientro per il restante esercizio 2002 al nulla di fatto.

Non posso, ciononostante, essere io a fare una simile ricostruzione sia perché sono parte direttamente interessata sia perché pende, in questo momento, presso il Giudice Ordinario una vertenza, da me promossa, legata proprio al cambio di direzione dell'Ente.

Sulla vicenda, inoltre, gravano le affermazioni Sue e del Direttore Generale del Ministero, dr. Cosentino, che si possono leggere, ancora oggi, nei due comunicati stampa del 21 ottobre (All. 3) e del 30 dicembre 2002 (All. 4), inseriti nel sito web ufficiale dell'Ente, e che, addirittura, "culminano" nella parte introduttiva della Sua Relazione previsionale al Bilancio 2003.

Si tratta di un incredibile avvicinarsi di fatti e di circostanze, oltre che di adempimenti e di responsabilità, che ha determinato, tra l'altro, un gravissimo e, forse, colpevole ritardo nella formulazione e, quindi, nell'adozione del Bilancio 2003.

Ciò può provocare processi negativi ed irreversibili, le cui conseguenze potrebbero risultare compromettenti e penalizzanti per tutti e, in particolare, per me, visto il clima, che, in modo tendenzioso, si sta cercando, da qualche tempo, di creare intorno ai ruoli, alle funzioni, alle capacità, alle competenze, alla efficienza e alla efficacia, alle cause e alle responsabilità delle azioni amministrative e gestionali dell'Ente Parco Nazionale del Pollino.

È una situazione che mi pare obiettivamente, ormai, non più sostenibile.

Sono a completa disposizione per ogni ulteriore informazione o chiarimento. >

25 febbraio 2003 – nota prot. n. 1433 del Presidente di richiesta al Nucleo di Valutazione dei chiarimenti pretesi dalla Direzione per la Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente con la nota prot. DCN/IIID/2003/2848 del 14 febbraio 2003.

28 febbraio 2003 – deliberazione della Comunità del Parco n. 7, avente per oggetto: "Bilancio di previsione Ente Parco Nazionale del Pollino esercizio 2003: parere (art.10, co. 2, lettera d, legge 394/91)".

Alla deliberazione è allegato un documento, sottoscritto da 19 Consiglieri, in cui, tra l'altro è detto testualmente:

< il ritardo, rispetto alla scadenza prescritta del 31 ottobre 2002, con cui è stato formulato il Bilancio di previsione per l'esercizio 2003; la causa di tale ritardo viene attribuita "ai noti eventi che si sono succeduti nel corso dell'esercizio, culminati con il cambio della Direzione dell'Ente".

*Tenuto conto che non si conoscono "i noti eventi succedutisi nel corso dell'esercizio" (e, forse, sarebbe giusto che si conoscessero dato che sono "noti"); tenuto conto che durante l'intero anno è stata svolta pochissima dell'attività gestionale prevista nel Bilancio 2002 (un esempio: i concorsi); tenuto conto che non sono stati adottati strumenti di programmazione della gestione passata, che la Relazione previsionale del Presidente per il nuovo esercizio non ha alcun contenuto programmatico, che le direttive ministeriali sono state fornite all'Ente Parco, addirittura, dopo il 22 ottobre 2002 (quindi, forse, dopo il cambio della Direzione) e che le direttive del Governo sono quelle del Presidente del Consiglio dei Ministri del **30 settembre 2002**, il ritardo, con il quale il Bilancio è stato formulato, è una grave responsabilità, che non può in alcun modo essere giustificata semplicisticamente con "il cambio della Direzione" e con "i noti eventi succedutisi nel corso dell'esercizio", di cui a questo punto è doveroso ed improcrastinabile conoscere formalmente fatti e circostanze. Occorre, a riguardo, che il Presidente del Parco, già Commissario Straordinario per un anno, nella sua qualità di massimo esponente dell'Ente, non si sottragga all'obbligo di assumersi in prima persona le responsabilità che gli competono, anche nella sua qualità di fiduciario del Ministro.>*

In risposta alla domanda formulata dal gruppo di 19 Consiglieri, il Presidente dell'Ente Parco (modificando la sua originaria dichiarazione riportata in premessa nella Relazione al Bilancio 2003 in discussione), precisa (a verbale della deliberazione della Comunità del Parco) che:

"Per quanto riguarda la questione dei <noti eventi> ricorda ai presenti la conflittualità latente e via via sempre più evidente tra la Direzione e la Presidenza dell'Ente, conflittualità che, è bene rimarcare, si allargava anche al territorio".

3 marzo 2003 – nota inviata al Nucleo di Valutazione e al Presidente dell'Ente Parco, con la quale si trasmette la "Integrazione del Rapporto" sulla attività di gestione 2002, di seguito testualmente riportata:

< Con deliberazione del Presidente n. 3 del 23 gennaio 2003 è stato adottato il Bilancio di previsione esercizio finanziario 2003.

*Nelle prime righe introduttive della Relazione previsionale (All.1) il Presidente dell'Ente Parco ha sostenuto che il **"Bilancio di previsione per l'esercizio 2003 è stato formulato con ritardo rispetto alle scadenze previste dalla norma a causa dei noti eventi che si sono succeduti nel corso dell'esercizio, culminati con il cambio della Direzione dell'Ente"**.*

Nelle sette pagine di indicazioni sulle linee programmatiche del Bilancio non vi è ovviamente alcuna menzione o riferimento né del dispendioso lavoro fatto dallo scrivente e dagli uffici nei mesi di luglio e agosto per pervenire il 6 settembre 2002 ad una proposta di "Programma di attività esercizio 2002", per il periodo settembre-dicembre 2002, sulla scorta dei suggerimenti forniti dal Nucleo di Valutazione nella nota prot. n. 6060 del 1 luglio 2002, né della "Relazione tecnico-amministrativa - Bilancio 2003" dallo scrivente proposta con nota prot. n. 9670 del 17 ottobre 2002.

Non condividendo le motivazioni che il Presidente ha fornite per giustificare il ritardo con il quale ha fatto formulare il Bilancio 2003, lo scrivente ha prodotto, in data 18 febbraio 2003, una nota di contestazioni, che si allega per conoscenza (All.2), per conoscere i "noti eventi", cui il Presidente dell'Ente Parco si riferiva.

*Mi è stato dato di conoscere, in data odierna, che **il Presidente dell'Ente Parco, nella seduta della Comunità del Parco del 28 febbraio 2003 a Castrovillari, ha dichiarato pubblicamente, con riferimento ai "noti eventi", che si è trattato di una "conflittualità***

prima latente, poi evidente” da parte mia nei suoi confronti; nessun riferimento, invece, ha fatto ai veri motivi del ritardo con cui era stato formulato il Bilancio 2003.

1.- I risultati della gestione finanziaria nel 2002

Nella citata Relazione previsionale il Presidente dell’Ente Parco, richiamando l’obiettivo della drastica riduzione dell’avanzo di amministrazione e della giacenza di cassa perseguito nell’anno 2002, ha esposto i seguenti risultati ottenuti al 31.12.2002:

Giacenza di cassa

- giacenza di cassa iniziale : 39,264 milioni di euro

- giacenza di cassa finale : 29,934 milioni di euro

diminuzione: 9,930 milioni di euro

Avanzo di amministrazione

- avanzo di amministrazione risultante dal conto consuntivo 2001: 15,214 milioni di euro

- avanzo presunto al 31.12.2002: 11,208 milioni di euro

diminuzione: 4,006 milioni di euro

Nella sua Relazione il Presidente ha ritenuto tali risultati “incoraggianti”¹⁴. >

- 03 marzo 2003 – (acquisita agli atti dell’Ente, prot. n. 1604 del 4 marzo 2003) richiesta di informazioni sullo stato di attuazione della deliberazione presidenziale n. 22 del 27.11.2002 di liquidazione dell’indennità di risultato.
- 14 marzo 2003 – nota del Presidente, prot. n. 1927, di riscontro alla mia nota di richiesta di informativa sulla esecuzione della deliberazione presidenziale n. 22 del 27.11.2002 di liquidazione dell’indennità di risultato. Le procedure adottate e i tempi (i ritardi) dimostrano la volontà dilatoria contenuta nello stesso atto deliberativo.
- 04 aprile 2003 – verbale del Nucleo di Valutazione del 04.04.2003 di conferma del parere favorevole alla liquidazione dell’indennità di risultato per gli anni 1999, 2000 e 2001, già espresso nella relazione del 30.10.2002. Si nota come il parere, richiesto dal dr. Cosentino nella sua nota prot. DCN/IIID/2003/2848 del 14.2.2003, è stato acquisito agli atti dell’Ente soltanto il 06.06.2003, prot. n. 4244, cioè dopo due mesi e trasmessomi con mota del 18.06.2003, prot. 4574, a seguito della mia istanza, ai sensi della legge 241/90.
- 18 aprile 2003 - deliberazione del Presidente n. 35, avente per oggetto: “Adozione Bilancio di previsione esercizio finanziario 2003”. Si tratta in effetti della adozione del Bilancio 2003 rielaborato. Con nota DCN/3D/6683/03, del 9 aprile 2003, il Direttore Generale del Ministero dell’Ambiente, dr. Cosentino, infatti, aveva invitato l’Ente Parco ad adeguare la proposta di Bilancio, adottata con la precedente deliberazione del Presidente n. 3 del 23.01.2003, alla circolare n.33 del 6 novembre 2002 nella parte oggetto di rilievo e/o osservazione da parte del Ministero dell’Economia e delle Finanze, come evidenziato nella nota prot. n. 0032765 del 21 marzo 2003.
- 29 aprile 2003 - deliberazione del Presidente n. 38, avente per oggetto: “Proroga incarico di lavoro subordinato a tempo determinato per l’espletamento temporaneo delle funzioni di direttore dell’Ente Parco Nazionale del Pollino all’ing. Alfredo Allevato. Provvedimenti consequenziali”.
- 29 maggio 2003 – nota raccomandata n. 12301741931-9 dello scrivente al Presidente dell’Ente Parco e p.c. al Ministro Matteoli di “richiesta di pagamento dell’indennità di risultato relativa all’attività gestionale degli anni 1999, 2000, 2001 e 2002 e di ogni altra spettanza economica.”

¹⁴ Cfr.: pag. 3 della Relazione previsionale al Bilancio 2003 allegata alla deliberazione del Presidente n.3/2003.

- 06 giugno 2003 – acquisizione agli atti , prot. n. 4244 del 06.06.2003, del verbale del Nucleo di Valutazione del 04.04.2003.
- 10 giugno 2003 – Interrogazione a risposta scritta degli On.li Boccia e Potenza (dagli atti parlamentari della Camera dei Deputati). Nella interrogazione, alla lettera b) è detto: “il Direttore sarebbe stato sostituito con procedure di dubbia validità”.
- 24 giugno 2003 – nota prot. n. 4702 del Presidente dell’Ente con la quale, su mia richiesta, si attesta che alla pagina www.parcopollino.it/parco%20informa/direttore%20formica.htm del sito ufficiale dell’Ente risulta pubblicato il comunicato stampa del 21 ottobre 2002, nel quale sono riportate dichiarazioni diffamatorie del dr. Cosentino.
- 30 giugno 2003 – deliberazione del Presidente n. 72 relativa alla approvazione del Conto Consuntivo esercizio finanziario 2002. Nella Relazione illustrativa e di accompagnamento al Conto Consuntivo il Presidente dell’Ente Parco, ad introduzione, mette subito in evidenza che: “ [...]. **Se a ciò si aggiunge la cronica e già dichiarata carenza numerica del personale in forza all’Ente ed i prevedibili e previsti effetti negativi nell’immediato dovuti al cambio della direzione dell’Ente, ben si comprende quali siano state le difficoltà ancora una volta registrate nella gestione dell’Ente. Ciò nonostante si ritiene di poter esprimere la propria soddisfazione per i risultati ottenuti nel corso dell’anno** “. Nella stessa Relazione viene riportato un grafico relativo all’andamento della giacenza di cassa nel tempo. Dal grafico appare molto evidente la **drastica riduzione (da € 43.000.000,00 a circa € 29.000.000) della giacenza di cassa nel periodo sett. 2001 – set. 2002, durante il quale si sono potuti esplicitare gli effetti altamente positivi della scelta programmata delle “priorità” (mai praticata fino a quella data) e dell’attuazione del corrispondente “Piano dettagliato degli obiettivi sett.-dic. 2001”** ¹⁵.
- 07 luglio 2003 – Deposito in Segreteria della sentenza del TAR per la Basilicata relativa al giudizio di merito sul ricorso presentato da alcuni Amministratori dell’Ente Parco avverso il Decreto di commissariamento ¹⁶ del Ministro dell’Ambiente.
Nel respingere il ricorso il TAR espone, tra le altre, la seguente motivazione ¹⁷:

*< Con il terzo motivo di ricorso si contestano i presupposti posti dal Ministro dell’Ambiente a giustificazione del provvedimento impugnato. Si afferma, in sostanza che lo scioglimento del Consiglio direttivo non poteva fondarsi sulla “incapacità di spendere e, quindi, di attuare le scelte di programmazione”, trattandosi di un organo chiamato non già ad attuare le scelte quanto, piuttosto a programmarle.
Il motivo è privo di pregio.
Lo Statuto dell’Ente Parco del Pollino individua, all’art.6, le competenze devolute al Presidente; al settimo ed ottavo comma chiarisce che questi “impartisce al Direttore le direttive generali per l’azione amministrativa e la gestione [...] definisce gli obiettivi ed i programmi da attuare [...] verifica la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa alle direttive impartite”. Lo stesso Statuto, all’art.12 dispone che il Consiglio direttivo “determina l’indirizzo programmatico e definisce gli obiettivi da perseguire, nonchè verifica, attraverso il Presidente, la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa alle direttive generali impartite; inoltre delinea l’attività complessiva dell’Ente improntandola ai principi di buon andamento, imparzialità e legalità di cui all’art. 97 del dettato costituzionale, oltre che ai criteri di economicità, di efficacia e di pubblicità secondo le modalità previste dalla Legge 7 agosto 1990 n.241”. Infine, l’art. 26 dello Statuto dispone che il Direttore del Parco – che è funzionalmente sottoposto al Presidente – formula a quest’ultimo le proposte per la definizione degli obiettivi dei programmi da attuare e adotta gli atti*

¹⁵ Cfr. : Deliberazione n. 28 del 14 settembre 2001 del Consiglio Direttivo.

¹⁶ Cfr. : Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio n. 1058 del 6 novembre 2001 di scioglimento degli Organi dell’Ente e di contestuale nomina del dott. Fino quale Commissario Straordinario.

¹⁷ Cfr. : punto 5, pag. 13 della Sentenza del TAR per la Basilicata, n. 698 Reg. Sent., anno 2003, n. 11 Reg. Ric., anno 2002, decisa il 22 maggio 2003.

di gestione tecnica, amministrativa e finanziaria per la realizzazione dei programmi dell'Ente, compresi quelli aventi rilevanza esterna".

Da questo breve excursus delle competenze e dei rapporti tra il Presidente dell'Ente, il Consiglio direttivo e il Direttore emerge chiaramente la responsabilità dei primi due per la mancata attuazione dei programmi. Lo Statuto, infatti, non riserva al Presidente ed al Consiglio compiti solo programmatori, ma al primo anche quello di verificare "la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa alle direttive impartite" ed al secondo quello di controllare "attraverso il Presidente, la rispondenza di risultati della gestione amministrativa alle direttive impartite". Non costituisce quindi una discriminante la circostanza che fosse il Direttore a dover attuare i programmi, essendo sia il Presidente che il Consiglio direttivo direttamente e personalmente corresponsabili del concreto raggiungimento degli obiettivi. >

- 29 settembre 2003 – Relazione del Dirigente dei Servizi Ispettivi di Finanza Pubblica del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale di Finanza) sulla verifica amministrativo-contabile eseguita dal 12 maggio 2003 al 25 luglio 2003 all'Ente Parco Nazionale del Pollino (Cfr. pagg. 8-12).

Si riporta di seguito uno stralcio:

< [...]

1.2.1. Organi

[...]

Il direttore generale dell'Ente non risulta nominato secondo i dettami della legge 394/1991, all'atto della verifica, essendo scaduto il precedente in data in data 20/10/2002 e non rinnovato. Si ritiene, opinione ricavabile dalle motivazioni del commissariamento e della sentenza, che il mancato rinnovo sia in qualche modo consequenziale e legato ai motivi di commissariamento dell'ente, di cui ai provvedimenti sopraccitati ed alla sentenza TAR Basilicata richiamata innanzi, in particolare nel momento in cui essa afferma sostanzialmente la corresponsabilità del Presidente, Consiglio e Direttore del Parco nelle ripetute e gravi inosservanze di cui all'art.29 della L.n. 70/1975 che si concretarono in una scorretta gestione dell'Ente tanto in fase di programmazione degli obiettivi che in fase di indirizzo che in fase di proposta ed attuazione dei progetti e degli obiettivi.

Con deliberazioni del Presidente del Parco nn. 5 e 6 del 28 e 29/10/2002 [...] è stato stipulato un contratto di lavoro a tempo determinato [...] ai sensi dell'art.19 co.1 e 6 e 70 del D.Lgs. n. 165/2001 per l'espletamento temporaneo delle funzioni normalmente esplicate dal direttore generale del Parco con l'ing. Alfredo Allevato ed in attesa dell'attivazione dell'albo dei Direttori. In merito a quanto sopra descritto l'amministrazione vigilante con nota Ministero Ambiente e Tutela del territorio n. DCN/19934/div.III/02 del 31.10.02 e n. DCN/3D/24374/2002 del 12.12.2002 [...] non ha avuto nulla da eccepire o osservazioni da formulare. A seguito del perdurare delle condizioni di assenza di un albo degli idonei all'esercizio dell'attività di direttore del parco (nota Min.Ambiente GAB/2002/620/B07 del 17.01.2003) l'incarico è stato prorogato [...].

[...] occorre segnalare che non appare più procrastinabile la nomina del Direttore per evidenti esigenze di efficace funzionamento dell'Ente. Infatti proroghe semestrali, sia previste contrattualmente, sia concesse per incarico dei consigli direttivi, oltre a far sorgere dubbi circa l'elusione della procedura di nomina legislativamente prevista, potrebbero dar adito ad un notevole ed oneroso contenzioso, che potrebbe, peraltro estendersi a tutti i direttori dei Parchi, tenuto conto dell'applicazione a detti rapporti di lavoro della dirigenza; della normativa giuslavorista privata, ai sensi del D.Lgs.vo n. 165/2001; esse infine non consentono una adeguata gestione dell'attività amministrativa oltre che a creare disagio nel personale sottoposto al vertice amministrativo.

1.2.2 Statuto dell'Ente (art.9)

[...].

Per quanto concerne l'applicazione del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, si è avuto modo anzitutto di rilevare che l'Ente Parco non ha predisposto un atto formale di recepimento dei principi sanciti della suddetta normativa, con particolare riferimento (art.4, 4° co.) alla distinzione tra funzioni di indirizzo e controllo (proprie degli organi "politici") e funzioni amministrative e gestionali (proprie degli organi o responsabili amministrativi) così come, altresì, indicato dalla circolare Ministero dell'ambiente e tutela del territorio – Dipartimento per l'assetto dei valori ambientali del territorio – Direzione per la conservazione della natura n. DEN/3d/2002/9292 del 20/5/2002.

[...].

Pertanto dovrà procedersi [...] in particolare alla riformulazione dell'art. 16 dell'attuale regolamento di contabilità che sostanzialmente si prevede la preventiva autorizzazione alla spesa del Consiglio Direttivo, autorizzazione che in passato spesso ha determinato ritardi e vischiosità nella fase della spesa e che fissa in stretti limiti l'autonomia gestionale del Direttore Generale.

[...]. >

- 13 ottobre 2003 – Raccomandata AR n. 11893326567-4 al Presidente dell'Ente Parco e p.c. al Presidente e ai Componenti del Nucleo di Valutazione e al Ministro dell'Ambiente, con la quale, prendendo atto della liquidazione, soltanto in data 30 settembre 2003, dell'indennità di risultato, relativa agli anni 1999, 2000, 2001, nella misura minima del 30%, si ribadisce la richiesta¹⁸, già formulata con Raccomandata AR n. 12301741931-9 del 29 maggio 2003, di liquidazione della dell'indennità di risultato, di cui sopra, nella misura del 50%. Si fa presente che il ritardo e l'entità della liquidazione, per la quale si fa riserva di iniziativa legale, sono un palese comportamento discriminatorio.

- 17 ottobre 2003 – Riunione del Nucleo di Valutazione¹⁹, il cui Verbale, trasmesso il 7 febbraio 2004, contiene il seguente stralcio:

< L'anno duemilatre, il giorno 17 del mese di ottobre, presso la sede dell'ente parco nazionale del Pollino, in Rotonda, si è riunito il nucleo di valutazione [...].

[...].

Il Nucleo, preventivamente, incontra il Presidente dell'Ente On.le Francesco Fino, nonché il Direttore Generale ing. Alfredo Allevato, con la presenza del Rag. Vincenzo Libonati, collaboratore dell'ente con specifico incarico di supporto ed assistenza al nucleo di valutazione ed al collegio dei revisori dei conti.

[...]

a) esame nota del 13.10.03, a firma ing. Annibale Formica

con tale nota, inviata per conoscenza al nucleo, l'ing. Formica Direttore Generale dell'ente sino al mese di ottobre 2002, lamenta il riconoscimento dell'indennità di risultato per gli anni 1999, 2000 e 2001 nella misura minima del 30% della indennità di posizione. Al riguardo non risulta dubitabile che la competenza nel determinare la specifica misura della indennità di risultato, nel range contrattualmente previsto dal 30 al 50% della indennità di posizione, compete al Presidente dell'ente, ovviamente sulla base della relazione del nucleo. Relativamente alle annualità in considerazione, il nucleo non ha certamente potuto sottacere la particolare situazione di difficoltà nella quale l'ente ha operato, né la gravità di alcuni parametri finanziari che hanno condotto ad un provvedimento grave quale il commissariamento dell'ente. Anche le valutazioni inerenti l'anno 2001 (certamente più puntuali a quelle inerenti gli anni 1999 e 2000, antecedenti l'insediamento del nucleo) non nascondono alcune criticità ed il permanere di alcune problematiche, anche di carattere gestionale, dalla cui attenta e puntuale valutazione deve discendere una determinazione equa della percentuale di indennità di risultato riconoscibile. L'applicazione di meccanismi meramente matematici potrà discendere solo dalla introduzione di un preciso piano gestionale, con obiettivi definiti e puntuale pesatura degli stessi.

b) Valutazione dei risultati gestionali per l'esercizio 2002

Relativamente all'esercizio 2002, il nucleo di valutazione ritiene di concentrare la propria attenzione sull'operato dell'ing. Annibale Formica, direttore generale sino al mese di ottobre di tale anno, ritenendo che il limitato periodo di gestione assolto dal successore ing. Allevato nel corso del 2002 ne suggerisca una valutazione complessiva unitamente alla attività condotta nell'anno 2003.

Al riguardo il Nucleo:

- proceduto ad attento esame del rapporto sulla attività gestionale nel periodo gennaio\ottobre 2002, trasmesso dall'ing. Formica il 12.02.03, nonché la nota integrativa del 03.03.03

¹⁸ N.B. : la richiesta, con le argomentazioni alle quali si rinvia, è stata ritenuta non esaudibile da parte dell'Avvocatura dello Stato in sede di comparsa di costituzione e risposta presso il Tribunale di Lagonegro in data 9 dicembre 2003.

¹⁹ Il Nucleo di Valutazione, ai sensi della deliberazione C.D. n. 132 del 17.12.1998, ha compiti di:

a) "verifica, anche in corso di esercizio, del grado di rispondenza delle attività gestionali ai programmi e agli indirizzi definiti dal Consiglio Direttivo e dalla Giunta Esecutiva",

b) verifica, mediante valutazioni comparative dei costi e dei rendimenti, la corretta ed economica gestione delle risorse".

- tenuto conto delle risultanze del conto consuntivo relativo all'esercizio finanziario 2002, nonché delle valutazioni espresse dal Collegio dei Revisori dei Conti con verbale n. 47 del 23\24 luglio 2003
- valutato il prospetto sullo stato di avanzamento dei 27 obiettivi strategici del piano di rientro del settembre 2001
- considerate le indicazioni ed i suggerimenti forniti da questo nucleo nel verbale del 07.06.2002

osserva

a livello prettamente finanziario l'esercizio 2002 pare mostrare un consolidamento del percorso di riduzione delle giacenze di cassa e di progressivo smaltimento dell'enorme mole di residui accumulatisi negli esercizi pregressi. Non a caso il fondo di cassa scende da oltre 39 milioni di euro a poco meno di 30 milioni di euro, così come l'avanzo di amministrazione si riduce dagli oltre 15 milioni di euro del 2001 a circa 11,6 milioni di euro.

tale riduzione, tuttavia, non si traduce di per sé in un deciso miglioramento delle attività gestionali ed in una reale accelerazione delle procedure di attuazione dei programmi. Preziose al riguardo si presentano le osservazioni del Collegio dei Revisori dei Conti che attribuiscono il decremento delle giacenze di cassa a fattori isolati e non strategici. Una conferma di tali osservazioni si ottiene dall'esame dello stato di attuazione dei 27 obiettivi che, programmati per il periodo settembre \ dicembre 2001, ancora nel 2002 mostrano uno stato di avanzamento modesto ed una manifestazione finanziaria poco significativa, pari a 5,5 milioni di euro;

del resto anche i modesti suggerimenti forniti dal nucleo in merito alla predisposizione di un piano di rientro attendibile, agganciato alla realtà amministrativa dell'ente e corredato da validi indicatori, nonché alla predisposizione di un piano operativo di miglioramento organizzativo e funzionale, sono rimasti inevasi, al punto che l'attività amministrativa e gestionale è proseguita con i suoi canoni tradizionali, senza alcuna innovazione, senza alcuna azione di rottura sulle variabili che ormai da anni assumono un effetto paralizzante. Non si rileva, in definitiva, alcuna decisa innovazione organizzativo gestionale meritevole di segnalazione e considerazione.

quanto precede, ovviamente, costituisce l'espressione del particolare clima che ha caratterizzato l'ente nel corso del 2002. Non può certamente sfuggire al nucleo il progressivo deteriorarsi del rapporto fiduciario tra la Presidenza e la Direzione dell'ente, culminato nel mancato rinnovo del contratto e nella individuazione di altra figura dirigenziale. Non è nostro compito esaminare le ragioni di tale situazione, né tantomeno esprimere giudizi sulle persone, tuttavia non è possibile non cogliere una certa influenza negativa che il protrarsi di tale condizione ha prodotto. Si ha l'impressione che l'attività gestionale si è protratta quasi per inerzia, cercando di affrontare le emergenze, di assolvere gli obblighi impellenti, senza un reale progetto, senza obiettivi strategici di medio lungo periodo che, forse proprio la condizione di precarietà di rapporti, rendeva impensabili. La copiosa corrispondenza interna, la reciproca rivendicazione di competenze, la reciproca richiesta di indirizzi politici e di obiettivi gestionali, manifestano chiaramente una difficoltà di delimitazione e riconoscimento dei diversi ruoli politici e gestionali.

forse il dato più confortante e lungimirante, paradossalmente, risulta essere stata la scelta strategica della Presidenza di non incrementare ulteriormente la notevole mole di procedimenti già in essere con nuovi programmi ed iniziative, bensì concentrarsi sull'esistente affrontando i molteplici nodi che impedivano l'attuazione di quanto già programmato e l'utilizzo delle risorse già disponibili

l'attività del direttore Formica, pregevolmente riassunta e riportata nella relazione resa, mostra la puntuale conoscenza ed analisi delle procedure in essere, l'attenta e compiuta predisposizione degli atti di competenza, la correttezza giuridico formale degli stessi, ancorché difettino innovazioni strutturali capaci di dare una decisa svolta alla attività gestionale. Certamente le difficoltà di rapporti con la Presidenza hanno notevolmente limitato il raggio di azione, tuttavia non risulta acquisito un progetto gestionale di effettiva rottura con l'esistente.

le considerazioni che precedono, non impediscono al nucleo di cogliere e valutare positivamente l'impegno profuso dal direttore Formica nell'assolvimento delle proprie competenze gestionali, creando i presupposti per il riconoscimento della indennità di risultato anche per l'anno 2002 pur in presenza delle accennate riserve.

[...]. >

- 30 ottobre 2003 – deliberazione n. 117 del Presidente dell'Ente Parco di proroga dell'incarico di direttore f.f..
- 10 novembre 2003 – richiesta²⁰, via fax, ai sensi della legge n. 241/90 di copia delle deliberazione presidenziale n. 117 del 30 ottobre 2003 relativa alla proroga dell'incarico di direttore f.f. (rimasta senza riscontro fino al 7 febbraio 2004).
- 18 novembre 2003 – richiesta²¹, via fax, ai sensi della legge 241/90 di copia della documentazione inerente la seduta del Nucleo di Valutazione del 17 ottobre 2003 (rimasta senza riscontro fino al 7 febbraio 2004).
- 12 dicembre 2003 – determinazione n. 86 della Corte dei Conti di approvazione della Relazione del Dirigente della Sezione Controllo Enti sul risultato eseguito sulla gestione finanziaria 1995/2001 degli Enti Parchi Nazionale (Cfr.: il Parco Nazionale del Pollino).

Si riporta uno stralcio relativo al Pollino:

< Con decreto del 6 novembre 2001 si è provveduto allo scioglimento del Consiglio Direttivo che era stato nominato in data 14 aprile 1999 ed è stato conseguentemente nominato un Commissario straordinario. Il ricorso all'intervento sostitutivo si è reso necessario per consentire il perseguimento degli obiettivi per i quali l'Ente Parco del Pollino è stato istituito.

I motivi di detto provvedimento sono in sintesi:

- elevata giacenza di cassa;
- consistente avanzo d'amministrazione;
- incapacità di spesa e di programmazione circa l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili;
- rilievi formulati dall'Ispettorato Generale di Finanza nel corso dell'ispezione disposta nell'anno 1998 per il periodo 1994-1997;
- mancata approvazione del bilancio consuntivo 2000.

In ordine all'attuazione della legge quadro n. 394 del 1991 si rileva un notevole ritardo nel procedimento di formazione degli strumenti di gestione del parco (piano del parco, regolamento e piano pluriennale economico e sociale) i quali sono ancora in fase d'elaborazione. Lo statuto, invece, deliberato dal Consiglio Direttivo nella sua ultima stesura in data 21 maggio 1996, è stato approvato con decreto ministeriale in data 21 febbraio 1997, dopo quasi quattro anni dall'istituzione del parco. Nello stesso non viene fatta alcuna menzione alle norme di cui al D.Lgs n. 29 del 1993 non solo in tema di separazione di potere tra organo di governo e organo di gestione, in tema di responsabilità dirigenziale, in tema d'individuazione del responsabile dei procedimenti amministrativi ma anche in tema di controllo di gestione, come indicato nell'art. 20 dell'allora vigente decreto.

Una considerazione particolare merita la deliberazione n. 131 in data 17 dicembre 1998 con cui l'Ente ha approvato il "Regolamento per l'attribuzione e la disciplina delle competenze al direttore per lo svolgimento dell'attività gestionale dell'Ente".

Come già illustrato in altra sede (vedi retro parag. 13) l'art. 3, 1° e 2° comma del D.L.vo n. 29/1993 (oggi art. 4, 1° e 2° comma del D.L.vo n. 165/2001) ha statuito il principio generale valevole anche per gli enti pubblici non economici, della separazione delle competenze, secondo il quale agli organi di governo spettano la definizione degli obiettivi e dei programmi di attuare, nonché la verifica della corrispondenza dei risultati della gestione alle direttive generali impartite; ed ai dirigenti la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, compresa l'adozione di tutti gli atti che impegnano l'amministrazione delle risorse umane e strumentali; agli stessi è attribuita la responsabilità della gestione e dei relativi risultati.

La regolamentazione adottata in merito dall'Ente, ad avviso della Corte dei conti, disapplica in toto il nuovo modello di ripartizione delle competenze suindicato, vanificando la competenza del direttore dell'Ente parco alla concreta amministrazione e gestione.

Infatti gli "autonomi poteri di spesa" riconosciuti a quest'ultimo trovano una limitazione forte nella prevista necessità di deliberazioni a contrarre assunte dal Consiglio o dalla Giunta esecutiva od in genere nelle "deliberazioni autorizzative" di detti organi ad assumere determinazioni di impegno. L'unica eccezione sono i casi in cui "trattasi di spese di importo non eccedente 5.000.000, di carattere corrente e necessarie all'ordinario funzionamento degli uffici ovvero alla

²⁰ N.B. : la richiesta è rimasta inevasa fino al 7 febbraio 2004.

²¹ N.B. : la richiesta è rimasta inevasa fino al 7 febbraio 2004.

compiuta attuazione di progetti ed altre iniziative già approvate dal Consiglio direttivo o dalla Giunta esecutiva”.

Inoltre – statuisce il suindicato regolamento – le deliberazioni autorizzative del Consiglio o della Giunta esecutiva “per l’affidamento dei lavori, servizi, forniture, consulenze e prestazioni professionali” devono indicare “il fine e l’oggetto del contratto, le modalità di scelta del contraente o il contraente nel caso di trattativa privata diretta o affidamento fiduciario, il contenuto essenziale del contratto, la spesa autorizzata”.

Orbene la delineata regolamentazione, lungi dal dare contenuto concreto alla distinzione dei ruoli – prevista dal combinato disposto di cui al 1° e 2° comma dell’art. 4 del D.L.vo n. 165/2001 – fra gli organi dell’Ente parco (Presidente, Consiglio direttivo e Giunta esecutiva) e direttore del parco, ha disatteso “in toto” il processo di riforma voluto dal legislatore, in quanto ha conservato posizioni e poteri di intervento corrispondenti ad un modello organizzativo ora superato.

A tal riguardo occorre, per converso, rammentare che più disposizioni del D.L.vo n. 29/1993, oggi D.L.vo n. 165/2001, mostrano che la dirigenza non ha soltanto compiti di gestione, ma partecipa alla formazione degli indirizzi (es. art. 16, lett. a); adotta certamente provvedimenti amministrativi, licenze, concessioni, spettando al dirigente non la sola gestione finanziaria ma anche la gestione amministrativa nonché la realizzazione e gestione di piani, programmi; gli atti di sua competenza non sono poi revocabili, riformabili ovvero adottabili dagli organi di governo (art. 14, comma 3 del D.L.vo n. 165/2001) il cui potere di indirizzo non può estendersi sino al punto di investire il dettaglio dell’attività amministrativa come invece è stato statuito dall’Ente parco del Pollino.

Si appalesa, pertanto, necessario che l’ente modifichi la suindicata regolamentazione al fine di dare esatta esecuzione al principio normativo della separazione tra indirizzo “politico” e attività gestionale.

[...]

I RESIDUI

L’andamento dei residui passivi nel periodo 1997-2001 risulta dal seguente prospetto che evidenzia che gli stessi, che alla data del 31/12/1996 ammontavano a 53.407,8 miliardi, hanno subito negli esercizi 1998 e 1999 un rialzo che, sebbene temperato da sensibili variazioni in meno (rispettivamente -8.957,6 milioni e -13.076,2 milioni), ha raggiunto una quota impressionante per un ente parco pari a 99.760,7 milioni nel 1998 e 83.226,3 milioni del 1999. La situazione nei due esercizi successivi è migliorata, ma ciò è dipeso soprattutto dalle variazioni in meno intervenute per complessivi 24.369 milioni che hanno portato l’ammontare dei residui alla data del 31 dicembre 2001 a 51.473,3 milioni.

I suindicati valori, - che in gran parte si riferiscono a spese in conto capitale relative all’attuazione di interventi finanziati con fondi a destinazione vincolata - denunciano un’exasperante lentezza e, a volte, un immobilismo che contraddistinguono l’azione dell’ente nel perseguire gli obiettivi programmatici e nell’assorbire in tempi ragionevolmente brevi i ritardi accumulati nell’attuazione delle iniziative individuate nei precedenti esercizi. Tutto ciò è da imputare – come risulta dai documenti acquisiti agli atti – agli organi deliberanti e alla Direzione dell’ente parco. Ai primi in quanto nella definizione degli obiettivi programmatici hanno indicato le azioni senza probabilmente valutare i mezzi soprattutto tecnico-operativi a disposizione. Peraltro gli stessi obiettivi, privi come erano di un cronoprogramma ragionato, non hanno consentito una valutazione dell’operato della struttura e del suo grado di efficienza.

Alla Direzione in quanto si è posta in una posizione di contrapposizione con gli organi dell’Ente piuttosto che in un atteggiamento di collaborazione e proposta.

Da tutto ciò è derivata una situazione di conflittualità latente, correttamente espressa, tra Organi di indirizzo e Direzione senza l’adozione di decisioni risolutive nell’ambito delle rispettive funzioni.

Occorre però precisare che la realizzazione dei programmi d’intervento in conto capitale richiede a volte un arco di tempo che va oltre l’esercizio finanziario, anche per le avverse condizioni meteorologiche tipiche delle zone di montagna, che possono in alcuni casi giustificare l’alterato sfasamento tra il momento dell’impegno e quello del pagamento.

[...]

LA SITUAZIONE AMMINISTRATIVA, IL CONTO ECONOMICO E LA SITUAZIONE PATRIMONIALE

[...]

Proprio prendendo atto di tale difficile situazione nella seduta del Consiglio Direttivo in data 14 settembre 2001 è stata assunta la decisione di predisporre un “piano dettagliato degli obiettivi” da raggiungere entro il termine dell’esercizio 2001.

Sono stati individuati allo scopo n. 27 obiettivi ritenuti prioritari e concretamente perseguibili evidenziandone i risultati attesi ed in particolare le previsioni di spesa capaci di incidere

positivamente sulle giacenze di cassa. La realizzazione di tali obiettivi è stata affidata al direttore del parco con l'incarico di redigere piani operativi per l'individuazione delle attività e dei procedimenti da porre in essere, la relativa tempistica, il personale responsabile ed ogni altro elemento di valutazione.

Dalla "relazione sull'attività di gestione 2001" elaborata dal direttore dell'ente ed in particolare dal quadro sinottico generale e riassuntivo emerge una percentuale complessiva di raggiungimento degli obiettivi pari al 38% del suindicato piano che si è tradotta finanziariamente in 17 miliardi di lire di pagamenti. Orbene in merito la Corte ritiene che tale dato, pur considerando che la Direzione e l'intera struttura si è trovata impegnata in puntuali attività di verifica richieste dal Ministero vigilante e ha dovuto seguire e supportare la fase di insediamento del Commissario, non pare esaltante sia perché una parte considerevole delle procedure realizzate – come emerge da una relazione del nucleo di valutazione – si è verificata nel periodo gennaio-aprile dell'esercizio 2002 sia perché tra gli obiettivi a più grosso impatto di spesa è stata ricompresa la definizione di procedure di acquisto di immobili, non richiedenti particolari adempimenti procedurali.

Tutto ciò induce a ritenere che persistono alla data del 31/12/01 evidenti profili di criticità conseguenti alla mancanza di un deciso salto di qualità nell'operatività dell'ente, necessario per aggredire in modo drastico e tempestivo l'enorme massa finanziaria accumulatasi.

Le osservazioni che precedono, tuttavia, non impediscono di cogliere l'inversione di tendenza registratasi nell'andamento della situazione di cassa dell'ente.

Le giacenze presso il tesoriere, in costante trend di crescita sin dal 1998, a fine esercizio 2001 registrano un decremento di circa 7 miliardi di lire rispetto al dato dell'esercizio 2000. Tale tendenza pare trovare conferma nell'analisi della situazione di cassa agli inizi del mese di maggio dell'esercizio 2002, ove le giacenze presentano una ulteriore riduzione attestandosi a circa 32 milioni di euro, pari a circa 63 miliardi di vecchie lire.

Trattasi di progressi ancora modesti rispetto all'entità delle risorse complessive disponibili, che devono trovare conferma nella successiva azione dell'ente.

[...]. >

- 07 febbraio 2004 – ricezione della Racc. A.R. n. 10897189767-7 contenente la nota (?), prot. n. 737/2004 dell'Ente Parco di trasmissione dei documenti:
deliberazione n. 117 del 30.10.2003 di rinnovo dell'incarico di direttore f.f., richiesta con nota del 10.11.2003 e rinnovata con nota del 29.01.2004,
verbale della riunione del Nucleo di Valutazione in data 17.10.2003, richiesto con nota del 18.11.2003 e rinnovato con nota del 29.01.2004,
deliberazione n. 5 del 29.01.2004 di rinnovo dell'incarico di direttore f.f., richiesta con nota del 29.01.2004.

10 febbraio 2004 – **raccomandata n. 12474855886 al Nucleo di Valutazione** e p.c. al Presidente dell'Ente, con la quale si fanno le seguenti considerazioni:

< Prendo atto, dal Verbale del 17.10.2003, trasmessomi dall'Ente Parco con racc. n. 10897189767-7 del 05.02.2004, dello sforzo condotto dal Nucleo di Valutazione nell'esaminare la mia attività di direttore, nel 2002, stante la difficoltà di considerare una funzione dirigenziale esercitata in condizioni di assoluta mancanza di preventivi obiettivi gestionali assegnatimi e di preventivi criteri di valutazione deliberati.

Ringrazio per aver voluto, malgrado tali compromettenti carenze e difficoltà, "*cogliere e valutare positivamente l'impegno profuso dal direttore Formica nell'assolvimento delle proprie competenze gestionali, creando i presupposti per il riconoscimento della indennità di risultato anche per l'anno 2002 pur in presenza delle accennate riserve*".

In ragione dello sforzo, di cui vi siete già fatti carico, e della specifica competenza, che vi è propria, vi prego cortesemente, però, di voler esperire ulteriori accertamenti, ricognizioni ed approfondimenti sulla difficile attività gestionale del 2002, al fine di pervenire, al di là della stessa valutazione, ad una più esplicita evidenziazione delle responsabilità per le carenze e le difficoltà riscontrate, oggetto delle "*accennate riserve*".

Nel formularvi tale richiesta mi preme esprimervi la mia esigenza di dover tutelare i miei interessi professionali e morali, nelle sedi competenti, alla luce delle norme contenute nello

Statuto dell'Ente, nel Contratto stipulato il 20.10.1997, nella delibera n. 131²² del 17 dicembre 1998, nel D.Lgs. n. 286 del 30 luglio 1999, nell'art. 35 del Ccnl per il quadriennio 1998-2001, nel D.Lgs. n. 165 del 30 marzo 2001.

Consapevole della necessità che la mia funzione dirigenziale debba essere sottoposta ad un giudizio critico complessivo riguardante l'intero operato, vi prego cortesemente di voler riesaminare gli atti e i fatti inerenti la mia attività con particolare riferimento al comma 4²³ dell'art. 13 (*Conferimento incarichi dirigenziali*) e ai commi 1²⁴, 2²⁵, 3²⁶, 4²⁷, 5²⁸, 6²⁹ e 7³⁰ dell'art. 35 (*Verifica e valutazione dei risultati dei dirigenti*) del Ccnl per il quadriennio 1998-2001.

Poiché la capacità e la competenza professionale di un dirigente hanno un nesso inscindibile con la sua autonomia e la sua responsabilità, ho interesse a ricevere valutazioni, anche severissime, ma improntate a dati oggettivi, a parametri certi, a fatti inconfutabili sulla effettiva autonomia e responsabilità.

Non è mio interesse, cioè, nascondere verità, promuovere disinformazione, alimentare confusioni, che possono nuocermi irrimediabilmente, visto l'uso improprio³¹ che si può fare della realtà dei fatti, se è lasciata ad una eccessiva arbitrarietà di interpretazione.

²² Cfr.: Stralcio (All.1) della Relazione del Dirigente della Sezione Controllo Enti, approvata dalla Corte dei Conti con Determinazione n. 86 del 12 dicembre 2003, nella parte relativa al Parco Nazionale del Pollino: “[...]. Una considerazione particolare merita la deliberazione n. 131 in data 17 dicembre 1998 con cui l'Ente ha approvato il “Regolamento per l'attribuzione e la disciplina delle competenze al direttore per lo svolgimento dell'attività gestionale dell'Ente”. [...] La regolamentazione adottata in merito dall'Ente, ad avviso della Corte dei conti, disapplica in toto il nuovo modello di ripartizione delle competenze suindicato, vanificando la competenza del direttore dell'Ente parco alla concreta amministrazione e gestione. [...] Orbene la delineata regolamentazione, lungi dal dare contenuto concreto alla distinzione dei ruoli – prevista dal combinato disposto di cui al 1° e 2° comma dell'art. 4 del D.L.vo n. 165/2001 – fra gli organi dell'Ente parco (Presidente, Consiglio direttivo e Giunta esecutiva) e direttore del parco, ha disatteso “in toto” il processo di riforma voluto dal legislatore, in quanto ha conservato posizioni e poteri di intervento corrispondenti ad un modello organizzativo ora superato. A tal riguardo occorre, per converso, rammentare che più disposizioni del D.L.vo n. 29/1993, oggi D.L.vo n. 165/2001, mostrano che la dirigenza non ha soltanto compiti di gestione, ma partecipa alla formazione degli indirizzi (es. art. 16, lett. a); adotta certamente provvedimenti amministrativi, licenze, concessioni, spettando al dirigente non la sola gestione finanziaria ma anche la gestione amministrativa nonché la realizzazione e gestione di piani, programmi; gli atti di sua competenza non sono poi revocabili, riformabili ovvero adottabili dagli organi di governo (art. 14, comma 3 del D.L.vo n. 165/2001) il cui potere di indirizzo non può estendersi sino al punto di investire il dettaglio dell'attività amministrativa come invece è stato statuito dall'Ente parco del Pollino.”

²³ N.B. : “Le singole Amministrazioni effettueranno con le procedure di cui all'art. 35, entro tre mesi dalla scadenza naturale del contratto individuale, una valutazione complessiva dell'incarico svolto [...]”.

²⁴ N.B. : “Le amministrazioni, in base ai propri ordinamenti, con gli atti da questi previsti, autonomamente assunti in relazione anche a quanto previsto dall'art. 1 del D.Lgs. n. 286/1999, definiscono [...] l'utilizzazione di dati oggettivi, meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dai dirigenti, in relazione ai programmi e obiettivi da perseguire correlati alle risorse umane, finanziarie e strumentali effettivamente rese disponibili”.

²⁵ N.B. : “ Le prestazioni, l'attività organizzativa dei dirigenti e il livello di conseguimento degli obiettivi assegnati sono valutati con i sistemi, le procedure e le garanzie individuate in attuazione del comma 1 sulla base anche dei risultati del controllo di gestione o di quelli eventualmente previsti dagli ordinamenti degli enti e amministrazioni per i dirigenti che rispondano direttamente all'organo di direzione politica”.

²⁶ N.B. : “ Le amministrazioni adottano preventivamente i criteri generali che informano i sistemi di valutazione della prestazione e delle competenze organizzative dei dirigenti nonché dei relativi risultati di gestione. Tali criteri, che dovranno tener conto in modo esplicito della correlazione delle direttive impartite, degli obiettivi da perseguire e delle risorse umane, finanziarie e strumentali effettivamente poste a disposizione degli stessi dirigenti, sono oggetto di informazione preventiva, seguita, a richiesta, da concertazione.”

²⁷ N.B. : “ I criteri di valutazione sono comunicati ai dirigenti prima dell'inizio dei relativi periodi di riferimenti”.

²⁸ N.B. : “ La valutazione dei dirigenti deve essere improntata ai principi di trasparenza e pubblicità dei criteri e dei risultati; deve essere osservato il principio della partecipazione al procedimento del valutato, anche attraverso la comunicazione ed il contraddittorio da realizzare in tempi certi e congrui”.

²⁹ N.B. : “La valutazione è ispirata alla diretta conoscenza dell'attività del valutato da operare da parte dell'organo proponente o valutatore di prima istanza ai sensi del D.Lgs. n. 286/1999; essa non può essere svolta dagli organi preposti a servizi ispettivi o di regolarità contabile o legittimità amministrativa.”

³⁰ N.B. : “ Le procedure ed i principi sulla valutazione della dirigenza, dettati dal D.Lgs. n. 286/1999, si applicano a tutti i tipi di responsabilità dirigenziale previsti dal decreto legislativo n. 29/1993”.

³¹ Cfr.: Stralcio (All.2) della Relazione, del 28.09.2003, del Dirigente dei Servizi Ispettivi di Finanza Pubblica dell'Ispettorato Generale di Finanza – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ministero dell'Economia e delle Finanze – sulla verifica amministrativo-contabile eseguita dal 12 maggio 2003 al 25 luglio 2003 all'Ente Parco Nazionale del Pollino.

Significative, in proposito, sono le vostre osservazioni sulla "conflittualità latente" e sulla "contrapposizione", interpretate come valore negativo, in quanto ritenute causa di "una certa influenza negativa che il protrarsi di tale condizione ha prodotto", al punto da associarle al "progressivo deteriorarsi del rapporto fiduciario tra la Presidenza e la Direzione dell'ente, culminato nel mancato rinnovo del contratto e nella individuazione di altra figura dirigenziale".

Ai fini della doverosa assunzione di responsabilità da parte mia diventa, quindi, indispensabile per me conoscere:

Chi ha determinato questi conflitti? Chi è la causa? Chi la subisce?

Quali sono stati i reali motivi del contendere?

Se tali motivi sono stati legittimi e da parte di chi?

In quali occasioni e in quali forme i presunti conflitti si sono manifestati?

Quali sono state le effettive e concrete conseguenze negative dei presunti conflitti?

In quali procedimenti le conseguenze negative si sono realmente verificate?

Quali sono gli adempimenti che avrebbero dovuto essere svolti e non sono stati svolti?

Chi non li ha svolti?

Questi interrogativi, ovviamente, mi imbarazzano alquanto e mi provocano profondo e doloroso disagio, perché nelle vicende, delle quali sono stato sistematicamente vittima, io non sono mai stato autore di conflitti e, quindi, mai responsabile di negative conseguenze per la cattiva gestione.

Io affermo, senza timore di essere smentito, di non essermi mai contrapposto, né di essere mai stato riluttante o negligente; ve lo dimostrano tutti i procedimenti da me attuati negli anni, pur senza indirizzi, senza autonomia e senza risorse umane, strumentali e finanziarie attribuite; ve lo dimostrano i contenuti e i toni delle mie risposte ai vari "o.d.s."³² subiti.

La diversità di idee, di competenze, di responsabilità non ha mai determinato, né precedentemente al commissariamento dell'Ente, né successivamente, la contrapposizione, il conflitto o la stagnazione dell'attività amministrativa e gestionale, proseguita "con i suoi canoni tradizionali, senza alcuna innovazione, senza alcuna azione di rottura sulle variabili, che ormai da anni assumono un effetto paralizzante".

Nella condizione di grave crisi, nella quale l'Ente è stato ridotto, la diversità di idee, di competenze, di responsabilità, ha fatto soltanto bene, perché ha contribuito, malgrado tutto, a mantenere la amministrazione e la gestione nei confini della correttezza, della trasparenza, della imparzialità, della legalità; ha garantito quel minimo di razionalità, di efficienza, di efficacia e di economicità al lavoro di ufficio, sottoposto a continue pressioni, interferenze, ingerenze, anche esterne o di persone estranee all'Ente.

Né la contrapposizione irresponsabile, incompetente, ottusa, ostruzionistica, distruttiva, né l'appiattimento o l'"allineamento" acritico, ipocritamente chiamato fiduciario, hanno mai fatto parte del mio operato. Si trova riscontro chiaro ed inequivocabile di tale operato negli atti "amministrativi e gestionali" da me adottati, nelle proposte di programmi, di progetti, di obiettivi da me formulate, sebbene lasciate tutte senza alcun riscontro, cioè non "acquisite" e non approvate dall'organo politico.

Una contrapposizione irresponsabile, oltretutto, non può essere considerata solo come un cattivo comportamento, come un esercizio inadeguato ed incompetente di funzioni; si configura come vero e proprio abuso da parte di chi l'ha praticato, come un vero e proprio spreco di risorse.

La cattiva amministrazione e gestione, la sovrapposizione (e non contrapposizione) dei ruoli o, in alternativa, lo svuotamento delle funzioni e delle competenze, non si è tradotta, infatti, in stagnazione, in immobilismo. Si è tradotta, purtroppo, in:

Una frenetica, caotica, massacrante, debilitante attività senza senso e senza esito,

Una infinità di iniziative estemporanee, prive di finalità, almeno in termini gestionali,

³² Cfr.: le note: prot. n. 2864, del 2 aprile 2002, prot. n. 4188, del 6 maggio 2002, prot. n. 8652, del 20 settembre 2002, prot. n. 9391, del 9 ottobre 2002, prot. n. 9702, del 18 ottobre 2002, di cui alla " *copiosa corrispondenza interna*".

Un sovraffollamento del "tavolo di lavoro", come ho avuto modo di denunciare fin dal 4 marzo 1998, con la nota n. 1500,

Quei "problemi", da me annotati in un paragrafo del "Programma di iniziative e di investimenti" approvato dal Consiglio Direttivo con la delibera n. 112 del 4 agosto 1998,

Una rete vischiosa, oltre che oppressiva e paralizzante, di quegli "ordini di servizio" (esempio eclatante di mobbing), elencati nella nota trasmessavi, per raccomandata, il 12 febbraio 2003, ai quali ho dato sempre corretto e puntuale riscontro, senza mai sottrarmi alla rigorosa osservanza dei miei obblighi,

Una "copiosa corrispondenza interna", come è detto nel vostro verbale.

Il personale in servizio, per quanto sottodimensionato, e il direttore sono stati costretti a lavorare in condizioni di permanente emergenza; non sono stati mai senza far niente.

Sono stati risolti negli anni, compreso il 2002, importanti, fondamentali e decisivi problemi proprio grazie al loro senso di responsabilità, al loro encomiabile lavoro, al loro spirito di sacrificio e di abnegazione.

Come dimostrano il PEG 2000, prima, il "Piano dettagliato degli obiettivi sett.-dic. 2001", poi, e la Bozza di PEG 2002, in ultimo, tutti agli atti, sono stati da me prodotti documenti di alto profilo, che testimoniano la professionalità, la competenza, la capacità del direttore nel proporre programmi ed obiettivi, nel programmare l'attività gestionale, nel promuovere ed aggiornare continuamente la razionalizzazione e l'organizzazione del lavoro, nello svolgere incisive funzioni di coordinamento e di direzione, nel dedicarsi alla azione formativa, nel promuovere il miglioramento delle risorse umane esistenti, nel monitorare i procedimenti, nel verificare i risultati, nel segnalare problemi e difficoltà.

La mancanza di risultati significativi sia in termini finanziari, sia in termini di finalità istituzionali, non può addebitarsi al direttore, dato che, nell'Ente Parco Nazionale del Pollino, la amministrazione e la gestione non sono mai state autonome, ma sempre condizionate e vincolate alle decisioni dell'organo politico, come gli atti deliberati assunti nel corso degli anni 1998, 1999, 2000, 2001 e 2002 dimostrano.

Va precisato, ancora una volta, che tutto questo, da parte mia, non ha mai dato luogo, comunque, a contrapposizione o a conflittualità latente. La rappresentazione ripetuta delle mie difficoltà e dei miei disagi è stata provocata esclusivamente dall'abusato malvezzo, di alcuni, di accreditarsi competenze, scaricando su di me le responsabilità. A causa di ciò ho avuto bisogno di trasmettervi, con la nota del 12 febbraio 2003, una meticolosa ricostruzione della attività 2002 e la relativa documentazione.

La cattiva amministrazione e gestione è stata, senza ombra di dubbio, determinata dalla assenza totale di finalità strategiche e di obiettivi programmati e dalla conseguente totale assenza di indirizzi. Né, in assenza di preventivi obiettivi, di preventivi processi gestionali, di preventivi criteri per accertare e per valutare la corrispondenza tra obiettivi e risultati, vi è stata mai alcuna possibilità concreta di far valere il controllo di gestione e la verifica dei risultati e di produrre effetti di innovazione e di rottura rispetto alla stagnazione e alla paralisi. I risultati negativi, evidenziati dai dati numerici relativi alle giacenze di cassa e agli avanzi di amministrazione, sono stati causati da una amministrazione e da una gestione immobilizzate, ingessate, impedito, private di indirizzi, oltre che di autonomia e di responsabilità.

La dimensione e la complessità delle azioni svolte, la gravità della crisi gestionale creatasi hanno dovuto comportare necessariamente un ampio concorso di responsabilità; di ciò mi rendo conto; ma anche di ciò mi dichiaro vittima (esempio eclatante di mobbing ³³, anche questo).

Io concordo con le vostre osservazioni:

"a livello prettamente finanziario l'esercizio 2002 pare mostrare un consolidamento del percorso di riduzione delle giacenze di cassa e di progressivo smaltimento dell'enorme mole di residui accumulatisi negli esercizi pregressi";

³³ N.B. : ancora oggi sul sito ufficiale dell'Ente è pubblicato il comunicato stampa del 21.10.2002, nel quale è riportata la dichiarazione del Direttore Generale del Ministero, dr. Cosentino, sulla "inefficienza" e sulla "inefficacia" della direzione.

" tale riduzione, tuttavia, non si traduce di per sé in un deciso miglioramento delle attività gestionali ed in una reale accelerazione delle procedure di attuazione dei programmi";

" Preziose al riguardo si presentano le osservazioni del Collegio dei Revisori dei Conti che attribuiscono il decremento delle giacenze di cassa a fattori isolati e non strategici";

" Una conferma di tali osservazioni si ottiene dall'esame dello stato di attuazione dei 27 obiettivi che, programmati per il periodo settembre \ dicembre 2001, ancora nel 2002 mostrano uno stato di avanzamento modesto ed una manifestazione finanziaria poco significativa, pari a 5,5 milioni di euro";

" del resto anche i modesti suggerimenti forniti dal nucleo in merito alla predisposizione di un piano di rientro attendibile, agganciato alla realtà amministrativa dell'ente e corredato da validi indicatori, nonché alla predisposizione di un piano operativo di miglioramento organizzativo e funzionale, sono rimasti inevasi, al punto che l'attività amministrativa e gestionale è proseguita con i suoi canoni tradizionali, senza alcuna innovazione, senza alcuna azione di rottura sulle variabili che ormai da anni assumono un effetto paralizzante";

" Non si rileva, in definitiva, alcuna decisa innovazione organizzativo-gestionale meritevole di segnalazione e considerazione".

Sono constatazioni, che vi portano, poi, a fare affermazioni, che io, però, non condivido affatto (e spero di non rendermi responsabile, anche per questo, di " contrapposizione" e di " conflittualità latente"), quali:

" **Non può certamente sfuggire al nucleo il progressivo deteriorarsi del rapporto fiduciario tra la Presidenza e la Direzione dell'ente, culminato nel mancato rinnovo del contratto e nella individuazione di altra figura dirigenziale**".

" **Non è nostro compito esaminare le ragioni di tale situazione, né tantomeno esprimere giudizi sulle persone, tuttavia non è possibile non cogliere una certa influenza negativa che il protrarsi di tale condizione ha prodotto**".

È di tutta evidenza, infatti, che "l' influenza negativa", come voi dite, c'è stata e si è materializzata nel fatto che:

" l'attività gestionale si è protratta quasi per inerzia, cercando di affrontare le emergenze, di assolvere gli obblighi impellenti, senza un reale progetto, senza obiettivi strategici di medio lungo periodo che, forse, proprio la condizione di precarietà di rapporti, rendeva impensabile";

" La copiosa corrispondenza interna, la reciproca rivendicazione di competenze, la reciproca richiesta di indirizzi politici e di obiettivi gestionali, manifestano chiaramente una difficoltà di delimitazione e riconoscimento dei diversi ruoli politici e gestionali";

" forse il dato più confortante e lungimirante, paradossalmente, risulta essere stata la scelta strategica della Presidenza di non incrementare ulteriormente la notevole mole di procedimenti già in essere con nuovi programmi ed iniziative, bensì concentrarsi sull'esistente affrontando i molteplici nodi che impedivano l'attuazione di quanto già programmato e l'utilizzo delle risorse già disponibili";

" Certamente le difficoltà di rapporti con la Presidenza hanno notevolmente limitato il raggio di azione, tuttavia non risulta acquisito un progetto gestionale di effettiva rottura con l'esistente".

La situazione da voi autorevolmente commentata trova puntuale riscontro nella copiosa documentazione agli atti, oltre che nella "copiosa corrispondenza interna".

Si richiamano, a riguardo, in particolare :

1) **Il Bilancio di previsione esercizio 2002** ³⁴, da me redatto, adottato con deliberazione commissariale n. 14 del 28 dicembre 2001 ed approvato con nota DCN/3D/2002/5235 del 19 marzo 2002.

³⁴ Cfr.: paragrafo 3 del Bilancio di previsione 2002, nel quale è detto:

" Vi è, cioè, la incombente necessità:

1) con azioni straordinarie, di rompere la paralisi operativa, di recuperare il forte deficit strutturale delle risorse umane e strumentali e di smaltire la pesante eredità dei tantissimi procedimenti ormai tutti avviati,

2) con azioni ordinarie, di perseguire le finalità generali e di svolgere le numerose e complesse funzioni istituzionali e relativi adempimenti, ivi compresi quelli di programmazione e gestione dei nuovi bisogni, incombenze, emergenze, relazioni e manifestazioni d'interesse nelle materie del Parco.

Le questione aperte si risolvono affrontando in modo operativo i problemi della gestione, ovvero i problemi relativi a:

2) la bozza di "PEG 2002"³⁵, da me elaborata e proposta con nota prot. n. 2680 del 28 marzo 2002, (N.B. : mai esaminata e mai resa attuativa)

3) il "Programma Attività Esercizio 2002 . Settembre-dicembre 2002", da me elaborato e trasmesso con nota prot. n. 8243 del 06 settembre 2002 : un documento, costituito da una Relazione e da n. 5 Allegati, con il quale si sviluppa una ipotesi di "Piano di rientro", come suggerito dal Nucleo di Valutazione con la nota prot. n. 6060 del 1 luglio 2002 e richiamato dal Commissario con la successiva nota prot. n. 6588 del 09 luglio 2002. (N.B. : malgrado la laboriosa elaborazione richiesta e la qualificata prestazione professionale fornita dalla direzione, che ha lavorato nell'intero periodo di ferie estive per onorare l'impegno, il documento non è mai stato né esaminato, né discusso, né approvato, producendo soltanto un enorme ed ingiustificato spreco di risorse umane).

4) il "Rapporto sulla attività gestionale del periodo gennaio-ottobre 2002", trasmesso con raccomandate, del 12 febbraio 2003, al Nucleo di Valutazione e, p.c., al Presidente dell'Ente Parco.

La documentazione, che richiamo, è di vostra conoscenza; avrete avuto già modo di accertare, quindi, in essa, qualità e quantità di contenuti, di metodologia, di effettiva coerenza con le esigenze (di innovazione e di rottura) che la situazione di crisi amministrativa e gestionale richiedeva.

Avrete avuto, anche, la possibilità di constatare le reali responsabilità in ordine alla attuazione o meno degli adempimenti dovuti, soprattutto quelli più strettamente correlati alle esigenze da voi evidenziate di:

1.- lo sviluppo organizzativo da realizzare con: a) il completamento della copertura dei posti in pianta organica, b) la riorganizzazione della struttura tecnico-amministrativa, c) l'ordinamento del personale, degli uffici e dei servizi, d) la formazione del personale, e) il potenziamento dei servizi informativi, f) il monitoraggio e il controllo di gestione, g) la valutazione, h) l'adeguamento normativo sulla distinzione del ruolo di indirizzo e di controllo e del ruolo di gestione tecnica e sull'affidamento budgettario, i) l'integrazione dell'attività organizzativa ai processi di attuazione delle previsioni di Bilancio, l) il rafforzamento delle competenze interne caratterizzanti la natura dell'Ente, m) l'esternalizzazione di servizi in funzione della fattibilità tecnico-amministrativa e dell'accessibilità del mercato, n) la consulenza specialistica di supporto e di "facilitazione" dei processi, o) la partnership.

2.- L'attuazione degli interventi programmati con: a) la razionalizzazione delle attività in corso e degli impegni già assunti ed il loro riordino in forma di programmi e di progetti/obiettivi unitari, b) la pianificazione e la individuazione delle priorità, dei tempi, dei risultati attesi e dei misuratori di risultato, c) la definizione delle procedure e l'organizzazione della gestione, con particolare attenzione al passaggio dalla straordinarietà all'ordinarietà, d) il dimensionamento del carico di lavoro in rapporto alle risorse umane e strumentali disponibili e l'attribuzione di ruoli, funzioni, compiti, autonomia, responsabilità."

³⁵ Cfr.: paragrafo 4 sui contenuti del PEG 2002, riguardanti:

"a) la specificazione degli obiettivi, siano essi settoriali o trasversali; si abbandona la genericità, che è propria del Bilancio di previsione, per assumere la precisione e la concretezza, che sono, invece, proprie dei documenti gestionali; b) l'analisi ragionata, e coordinata con la struttura organizzativa dell'Ente, sia dei capitoli sia dei centri di responsabilità; il raccordo tra obiettivi e capitoli di bilancio; tra aspetti organizzativi (servizi), programmatici (obiettivi), e contabili (capitoli); c) l'assegnazione delle risorse, fondata sulle precisazioni dei singoli impegni assunti in sede di Bilancio di previsione; d) la precisazione delle responsabilità gestionali e di quelle attinenti a procedimenti di spesa dei servizi trasversali; e) il rapporto fra PEG e controllo di gestione.

Il PEG identifica e delimita, infatti, gli spazi di autonomia dei responsabili della gestione, mentre il controllo di gestione dà corpo alla informazione che gli è propria.

Nella loro specificazione gli obiettivi, oltre che essere chiari e condivisi e definiti in modo da risultare assegnabili, devono essere attuabili senza ulteriori atti deliberativi dell'organo esecutivo.

Devono, inoltre, essere misurabili, cioè oggetto, tramite opportuni indicatori, di successiva analisi sul loro avvenuto conseguimento o meno, tenendo bene in conto che:

gli indicatori di efficienza misurano la prestazione operativa, misurano il processo,

gli indicatori di efficacia misurano la realizzazione degli obiettivi, misurano i risultati.

In fase di programmazione, perciò, devono essere ben individuati, per ciascun obiettivo da raggiungere, le attività da svolgere, le fasi di attuazione e tutti gli altri passi operativi per favorire il raggiungimento dei risultati attesi; devono essere disegnati i profili di risultato, che si intendono perseguire, mettendo bene in evidenza anche i tempi di raggiungimento dei risultati attesi ovvero, in caso di attività di processo continuativo, i tempi medi di espletamento di dette attività (per es. il tempi medi di emissione dei mandati di pagamento, del rilascio dei nullaosta, ecc...).

Misurare l'attività prevista serve, poi, a supportare la negoziazione sui livelli di risultato, quantitativi e qualitativi, attesi.

Tali elementi devono essere tutti formalizzati all'interno del PEG.

“una azione di rottura sulle variabili che ormai da anni assumono un effetto paralizzante”;
“una decisa innovazione organizzativo gestionale”.

D'altronde il fatto che si sia proseguito, come voi dite, per tutto il 2002 e per tutto il 2003, con l'attuazione dei 27 obiettivi programmati per il periodo settembre \ dicembre 2001 è segno evidente di una difficoltà enorme nel promuovere una rottura e una innovazione, malgrado il commissariamento dell'Ente e malgrado il diniego al rinnovo o alla proroga del mio incarico di direzione; una difficoltà che, come si vede, va ben oltre, forse, la responsabilità che, a seconda dei punti di vista, si cerca di scaricare ora sull'organo politico ora sulla direzione.

Non è, probabilmente, un caso se nell'allegato stralcio (All.2) della Relazione del dirigente della Sezione Controllo Enti della Corte dei Conti, approvata con la determinazione n. 86/2003, è detto:

“ I suindicati valori, - che in gran parte si riferiscono a spese in conto capitale relative all'attuazione di interventi finanziati con fondi a destinazione vincolata - denunciano un'exasperante lentezza e, a volte, un immobilismo che contraddistinguono l'azione dell'ente nel perseguire gli obiettivi programmatici e nell'assorbire in tempi ragionevolmente brevi i ritardi accumulati nell'attuazione delle iniziative individuate nei precedenti esercizi. Tutto ciò è da imputare – come risulta dai documenti acquisiti agli atti – agli organi deliberanti e alla Direzione dell'ente parco. Ai primi in quanto nella definizione degli obiettivi programmatici hanno indicato le azioni senza probabilmente valutare i mezzi soprattutto tecnico-operativi a disposizione. Peraltro gli stessi obiettivi, privi come erano di un cronoprogramma ragionato, non hanno consentito una valutazione dell'operato della struttura e del suo grado di efficienza.

Alla Direzione in quanto si è posta in una posizione di contrapposizione con gli organi dell'Ente piuttosto che in un atteggiamento di collaborazione e proposta.

Da tutto ciò è derivata una situazione di conflittualità latente, correttamente espressa, tra Organi di indirizzo e Direzione senza l'adozione di decisioni risolutive nell'ambito delle rispettive funzioni” .

Mi preme, a tal proposito, riportarvi testualmente uno stralcio della Sentenza (di merito) del TAR per la Basilicata n. 698, del 7 luglio 2003, *“ Da questo breve excursus delle competenze e dei rapporti tra il Presidente dell'Ente, il Consiglio direttivo e il Direttore – è ribadito nelle motivazioni della sentenza - emerge chiaramente la responsabilità dei primi due per la mancata attuazione dei programmi. Lo Statuto, infatti, non riserva al Presidente ed al Consiglio compiti solo programmatori, ma al primo anche quello di verificare “la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa alle direttive impartite” ed al secondo quello di controllare “attraverso il Presidente, la rispondenza di risultati della gestione amministrativa alle direttive impartite”. Non costituisce, quindi, una scriminante la circostanza che fosse il Direttore a dover attuare i programmi, essendo sia il Presidente che il Consiglio direttivo direttamente e personalmente corresponsabili del concreto raggiungimento degli obiettivi” .*

Non sfugga la circostanza che a tale giudizio si è pervenuti per il ricorso presentato dagli amministratori dell'Ente contro il decreto di commissariamento. Nei loro ricorsi, gli amministratori dell'epoca hanno scaricato sulla direzione tutte le responsabilità della mancata attuazione dei loro “programmi” e, quindi, dell'accumulo di giacenze di cassa e di avanzi di amministrazione.

Non sfugga neanche che, nella circostanza, io non ho avuto alcuna possibilità di rappresentare le mie ragioni, di difendere la mia “reputazione”; né ha avuto, in tal senso, accoglienza la mia accorata “supplica”, rivolta al Commissario con la nota prot. n. 4935, del 27 maggio 2002, alla vigilia dell'ordinanza del Consiglio di Stato n. 2225 del 28 maggio 2002, che ha respinto l'appello per l'annullamento dell'ordinanza del TAR per la Basilicata n.22/2002 sul commissariamento.

Nella Relazione, del 28.09.2003, sulla verifica amministrativo-contabile del maggio-luglio 2003 (Cfr.: All.2) , tuttavia, il Dirigente dei Servizi Ispettivi di Finanza Pubblica fa riferimento alla sentenza di merito del TAR n. 698/2003 per sostenere che *“ il mancato rinnovo sia in qualche modo consequenziale e legato ai motivi di commissariamento dell'ente”*. Sostiene, più specificatamente, che tale sentenza *“afferma sostanzialmente la corresponsabilità del*

Presidente, Consiglio e Direttore del Parco nelle ripetute e gravi inosservanze di cui all'art.29 della Legge n.70/1975 che si concretarono in una scorretta gestione dell'Ente tanto in fase programmatica degli obiettivi che in fase di indirizzo che in fase di proposta ed attuazione dei progetti e degli obiettivi".

Mi è parso doveroso mettervi a conoscenza delle mie implicazioni, che, forse, in modo eccessivamente strumentale, si possono far discendere dalle vostre considerazioni, per rappresentarvi la necessità, per me, che il Nucleo, nella sua più assoluta autonomia di verifica e di valutazione, prenda ancora in esame il mio operato per dettagliarne ulteriormente il giudizio.

Ritengo, in proposito, che dagli atti esistenti e da voi acclarati emerga evidente, per esempio, come:

la percentuale complessiva di raggiungimento degli obiettivi, pari al 38%, del Piano dettagliato degli obiettivi, di cui alla delibera C.D. n. 28 del 14 settembre 2001, tradottasi finanziariamente in 17 miliardi di lire di pagamenti, è la quantificazione di alcuni risultati finanziari soltanto, non già il risultato complessivamente raggiunto nella attuazione dei noti "n. 27 obiettivi ritenuti prioritari". Non si possono, infatti, quantificare finanziariamente anche gli avanzamenti dei procedimenti relativi alla gran parte degli anzidetti 27 obiettivi prioritari, tra i quali si può richiamare, a scopo esemplificativo: a) la redazione del Bilancio di previsione 2002, b) la modifica (a sanatoria) della delibera C.D. n. 22 del 28.06.2001 e gli adempimenti conseguenti, relativi all'attuazione della Convenzione tra Ente Parco e ATI per la stabilizzazione degli ex-LSU;

nel "range" 30%-50% previsto per l'indennità di risultato, la percentuale, nel mio caso, vista la vostra positiva valutazione, non può essere quella minima, che va riconosciuta nel caso in cui la direzione abbia operato senza merito e senza demerito (in caso di demerito si applica quanto previsto dal comma 1° dell'art. 21 del D.Lgs. n. 165/2001);

nel 2002, insieme alla prosecuzione della attività amministrativa e gestionale per l'attuazione dei 27 obiettivi, programmati per il periodo settembre\dicembre 2001, di cui si è più volte detto, "*proseguita con i suoi canoni tradizionali, senza alcuna innovazione, senza alcuna azione di rottura sulle variabili che ormai da anni assumono un effetto paralizzante*", sono state svolte, sulla base degli "o.d.s" del Commissario, molte altre attività (ampiamente descritte nella mia Relazione del 12.02.2003), per le quali l'intera struttura e io stesso, costretto più a compiti operativi che dirigenziali, siamo stati costretti a spendere non poche (inutili, alcune volte) risorse umane e strumentali. Valgano, quale esempio, le lunghe ed estenuanti ³⁶ procedure per: 1) avviare i concorsi per la copertura di alcuni posti in organico (Cfr.: l'affidamento all'ANCITEL dell'incarico di assistenza alle prove preselettive); 2) liquidare due fatture di ristoranti.

Per tutto quanto sopra richiamato ed evidenziato, date le pesanti penalizzazioni che mi derivano in termini sia morali sia materiali, vogliate cortesemente riprendere in esame, quindi, il mio caso e pervenire ad una valutazione, nella quale si possano chiaramente e puntualmente riscontrare il mio buon operato, ovvero le mie inadempienze, le mie omissioni, le mie incapacità, le mie incompetenze, le mie irresponsabilità, comprese quelle dovute alla "contrapposizione" e "alla conflittualità latente", che tanta "influenza negativa" hanno avuto sulla vita dell'Ente.

È un'influenza negativa che ora si sta ripercuotendo sulla mia esistenza, non solo privandomi della possibilità di godere di gratificazioni e di tutele (che sempre si riservano a chi conclude una esperienza di grande rilevanza, come la mia), ma anche negandomi o ritardandomi il riconoscimento dei miei diritti (l'indennità di risultato, il trattamento di fine rapporto, ecc...), e, addirittura, esponendomi ad un declassamento sociale assolutamente impensabile per uno, che ha sacrificato (dal 1995 al 1998 ho percepito, come direttore, un reddito mensile di circa £. 2.800.000) tutto se stesso (assolvendo ad una diversità di pesantissime incombenze nella fase di

³⁶ N.B. : il serrato confronto per consentire che i relativi procedimenti potessero essere svolti nella regolarità amministrativa.

avvio dell'Ente) pur di essere utile alla causa dell'Ente, per l'istituzione del quale mi sono per anni impegnato. >

24 febbraio 2004 – insediamento del nuovo Consiglio Direttivo dell'Ente Parco e deliberazione C.D. n. 3 di "Ratifica deliberazioni presidenziali". Con tale atto vengono ratificate le deliberazioni presidenziali n.5 e 6/2002 di incarico del direttore f.f. e le successive proroghe.

24 marzo 2004 – raccomandata n. 12440913185 al Dirigente dei servizi Ispettivi di Finanza e p.c. al Presidente dell'Ente Parco, con la quale si fanno le seguenti considerazioni alla Relazione sulla verifica amministrativo-contabile. eseguita dal 12 maggio al 25 luglio 2003 all'Ente Parco Nazionale del Pollino :

< Sono venuto a conoscenza della Relazione in oggetto da Lei predisposta, datata 28 settembre 2003, relativa al quadriennio 1998-2002.

Avendo ricoperto l'incarico di direttore del parco nell'intero periodo da Lei sottoposto a verifica, mi premurerò di farLe pervenire le mie segnalazioni e le eventuali considerazioni sui contenuti, appena sarò in grado di prendere in esame la Relazione stessa, di cui ho già chiesto ufficialmente copia all'Ente Parco, ai sensi della Legge n.241/1990.

Essendo stato, però, direttamente "corresponsabile" della attività amministrativa e gestionale dell'Ente e, quindi, necessariamente a conoscenza di tutto il materiale sottoposto a verifica, mi rammarico di non aver potuto offrirLe, subito, il mio aiuto.

Sarei stato doverosamente disposto a collaborarLe, sapendo l'impegnativo e laborioso lavoro di ricognizione della enorme mole di dati e di atti.

Pur non conoscendo gli obiettivi della Sua verifica, mi auguro, tuttavia, che gli esiti siano stati proficui.

La storia della situazione politico-istituzionale e amministrativo-gestionale dell'Ente Parco Nazionale del Pollino nel quadriennio 1998-2002, infatti, era difficile da percorrere, essendo stata segnata traumaticamente:

prima, dal decreto ministeriale di commissariamento,

poi, dal diniego del Presidente dell'Ente di rinnovare o prorogare l'incarico di direttore,

infine, dall'incarico provvisorio di direttore f.f. affidato con modalità, che Lei stessa ammette possano "far sorgere dubbi circa l'elusione della procedura di nomina legislativamente prevista", ad una figura professionale completamente priva dei requisiti imposti dalla legge .

Del diniego del Presidente dell'Ente di rinnovare o prorogare l'incarico di direttore, che è oggetto di un mio ricorso al Tribunale di Lagonegro – Sezione Lavoro, Lei pare si sia fatta una ragione, affermando nella Sua Relazione che: "Si ritiene, opinione ricavabile dalle motivazioni del commissariamento e della sentenza, che il mancato rinnovo sia in qualche modo consequenziale e legato ai motivi di commissariamento dell'ente, di cui ai provvedimenti sopraccitati ed alla sentenza TAR Basilicata richiamata innanzi, in particolare nel momento in cui essa afferma sostanzialmente la corresponsabilità del Presidente, Consiglio e Direttore del Parco nelle ripetute e gravi inosservanze di cui all'art.29 della L.n. 70/1975 che si concretarono in una scorretta gestione dell'Ente tanto in fase di programmazione degli obiettivi che in fase di indirizzo che in fase di proposta ed attuazione dei progetti e degli obiettivi".

Nella Sentenza n. 698, del 7 luglio 2003, del TAR per la Basilicata, di cui Le allego copia (All.1), da Lei menzionata , è detto, però, testualmente che : "Da questo breve escursus delle competenze e dei rapporti tra il Presidente dell'Ente, il Consiglio direttivo e il Direttore emerge chiaramente la responsabilità dei primi due per la mancata attuazione dei programmi. Lo Statuto, infatti, non riserva al Presidente ed al Consiglio compiti solo programmatori, ma al primo anche quello di verificare <la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa alle direttive impartite> ed al secondo quello di controllare <attraverso il Presidente, la rispondenza di risultati della gestione amministrativa alle direttive impartite>. Non costituisce quindi una scriminante la circostanza che fosse il Direttore a dover attuare i programmi, essendo sia il Presidente che il

Consiglio direttivo direttamente e personalmente corresponsabili del concreto raggiungimento degli obiettivi".

È necessario precisare che alcun addebito formale mi è stato mai fatto come direttore del Parco né dall'amministrazione, poi commissariata, né dal Commissario Straordinario; e non mi risulta "che il mancato rinnovo sia in qualche modo consequenziale e legato ai motivi di commissariamento dell'ente" sia mai stato utilizzato formalmente come motivazione in alcuno degli atti ufficiali prodotti dall'Ente e dal Ministero vigilante.

Nel ricorso contro il decreto ministeriale di commissariamento, invece, gli amministratori commissariati hanno ritenuto di doversi difendere dagli addebiti del Ministro nei loro confronti, addossando sul direttore del parco la responsabilità delle difficoltà gestionali dell'Ente.

Pur considerando moralmente corretto da parte mia farmi carico anche di responsabilità non mie, tanto da aver presentato al Commissario appena nominato immediatamente le mie dimissioni dall'incarico di direttore, escludo di poter subire, nella circostanza, una diminuzione della mia capacità e della mia competenza professionale, dal momento che non ho avuto alcuna possibilità di rappresentare mie ragioni, soprattutto in contraddittorio. Non è possibile ch'io possa subire una sentenza senza aver mai partecipato al giudizio, tanto meno per le presunte "ripetute e gravi inosservanze di cui all'art.29 della L.n. 70/1975", che, non mi risulta siano state oggetto né della contestazione ministeriale né della citata sentenza n. 698 del TAR.

Non avendo avuto la opportunità di incontrarla durante la Sua verifica eseguita nell'Ente Parco Nazionale del Pollino, mi preme farLe notare, in questa sede, che neanche nel decreto ministeriale di commissariamento, DEC/SCN/1058, del 6 novembre 2001 (All.2), sono contenute affermazioni che possano far ricondurre, anche in modo indiretto, alla Sua frase: "sostanzialmente la corresponsabilità del Presidente, Consiglio e Direttore del Parco nelle ripetute e gravi inosservanze di cui all'art.29 della L.n. 70/1975".

Dall'esame, anzi, delle deliberazioni C.D. n.110 e n.112, del 4 agosto 1998, espressamente richiamate nel Decreto Ministeriale, e delle successive deliberazioni attuative, in particolare della delibera della Giunta Esecutiva n. 282, del 9 novembre 1998, di modifica delle schede del P.T.T.A. 94/96, che il Direttore Generale del Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente, dr. Cosentino, ha approvato con nota SCN/99/3D/859, del 20 gennaio 1999, malgrado le eccezioni sollevate e la specifica richiesta di parere, con nota prot. n. 10478, del 7 dicembre 1998, da parte del componente della Giunta Esecutiva, ins. Amatucci, avrà avuto modo, senz'altro, di riscontrare facilmente le cause e le responsabilità della "difficoltà dell'Ente di pianificare e trasferire sul territorio le iniziative che vengono adottate in sede di Consiglio direttivo".

Mi pare, in proposito, che nella Sua stessa Relazione, oltretutto, sia detto: "Per quanto concerne l'applicazione del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, si è avuto modo anzitutto di rilevare che l'Ente Parco non ha predisposto un atto formale di recepimento dei principi sanciti della suddetta normativa, con particolare riferimento (art.4, 4° co.) alla distinzione tra funzioni di indirizzo e controllo (proprie degli organi "politici") e funzioni amministrative e gestionali (proprie degli organi o responsabili amministrativi) così come, altresì, indicato dalla circolare Ministero dell'ambiente e tutela del territorio – Dipartimento per l'assetto dei valori ambientali del territorio – Direzione per la conservazione della natura n. DEN/3d/2002/9292 del 20/5/2002".

È espressa, inoltre, la necessità che si proceda alla riformulazione dell'art. 16 dell'attuale Regolamento di Contabilità, nel quale è sostanzialmente prescritta la preventiva autorizzazione alla spesa del Consiglio Direttivo, "autorizzazione che in passato spesso ha determinato ritardi e vischiosità nella fase della spesa e che fissa in stretti limiti l'autonomia gestionale del Direttore Generale".

Uguali ai Suoi sono, anche, i rilievi contenuti nella Relazione del Dirigente della Sezione Controllo Enti, approvata dalla Corte dei Conti con Determinazione n. 86 del 12 dicembre 2003, di cui Le allego copia di uno stralcio (All.3). In essa, con riferimento alle attività dell'Ente Parco Nazionale del Pollino svolte nel periodo 1998-2001, cioè prima del commissariamento, è

detto che il <Regolamento per l'attribuzione e la disciplina delle competenze al direttore per lo svolgimento dell'attività gestionale dell'Ente>, approvato con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 131 del 17 dicembre 1998, "disapplica in toto il nuovo modello di ripartizione delle competenze suindicato (DLgs. n.165/2001, ndr), vanificando la competenza del direttore dell'Ente parco alla concreta amministrazione e gestione".

Nella Relazione del Dirigente della Corte dei Conti è segnalata, tuttavia, la responsabilità della direzione del parco nell'essersi messo "in contrapposizione con gli organi dell'Ente piuttosto che in un atteggiamento di collaborazione e proposta". È detto nella stessa Relazione anche che "Da tutto ciò è derivata una situazione di conflittualità latente, correttamente espressa, tra Organi di indirizzo e Direzione senza l'adozione di decisioni risolutive nell'ambito delle rispettive funzioni".

A tutte le considerazioni, di cui sopra, si sono aggiunte le valutazioni, contenute nel verbale (All.4) del 17 ottobre 2003 del Nucleo di Valutazione, sulla mia attività di direzione nell'anno 2002.

In tale verbale è detto, in particolare:

- al punto 6, " L'attività del direttore Formica, pregevolmente riassunta e riportata nella relazione resa, mostra la puntuale conoscenza ed analisi delle procedure in essere, l'attenta e compiuta predisposizione degli atti di competenza, la correttezza giuridico formale degli stessi, ancorché difettino innovazioni strutturali capaci di dare una decisa svolta alla attività gestionale. Certamente le difficoltà di rapporti con la Presidenza hanno notevolmente limitato il raggio di azione, tuttavia non risulta acquisito un progetto gestionale di effettiva rottura con l'esistente".

- al punto 7, "Le considerazioni che precedono, non impediscono al nucleo di cogliere e valutare positivamente l'impegno profuso dal direttore Formica nell'assolvimento delle proprie competenze gestionali, creando i presupposti per il riconoscimento della indennità di risultato anche per l'anno 2002 pur in presenza delle accennate riserve".

Nulla è, però, detto sulle cause e sui contenuti di tali difficoltà ; né è detto chi e in quale forma le ha provocate.

L'insieme dei soprarichiamati documenti, la cui redazione, indipendentemente dal periodo al quale si riferiscono, è contemporanea e convergente, comprende bene, mi arreca notevole preoccupazione per le conseguenze negative, che potrebbero derivarmi.

In attesa ch'io sia messo nelle condizioni di esaminare la Sua Relazione e di controdedurre, La prego, pertanto, di voler cortesemente prendere in considerazione l'eventualità di precisare le Sue osservazioni sulla "corresponsabilità" che direttamente mi compete. >

- 16 marzo 2004 - nota prot. n. 1806 del dell'Ente Parco Nazionale del Pollino, con la quale si trasmettono :
 - 1.- la Relazione, del 28 settembre 2003, sulla verifica amministrativo-contabile della Ragioneria Generale dello Stato,
 - 2.- Relazione, del 12 dicembre 2003, sulla gestione finanziaria degli Enti Parco, approvata dalla Corte dei Conti, con Determinazione n. 86/2003.

- 12 maggio 2004 – lettera del Nucleo di Valutazione in riscontro alla nota raccomandata n. 12474855886 del 10 febbraio 2004, relativa al Verbale del 17.10.2003. In essa è testualmente detto: " Non Le sfugge la peculiarità di una situazione nella quale, non certo per Sua volontà, gli scriventi vengono chiamati ad esprimersi pur essendo da tempo cessato l'incarico di componenti il nucleo di valutazione dell'Ente Parco Nazionale del Pollino. Per correttezza istituzionale riteniamo non essere legittimati ad esprimere nuovi giudizi, ovvero a compiere nuove valutazioni, ancorché riteniamo doverose alcune precisazioni e chiarimenti in merito al verbale del 17.10.2003. Un primo argomento da esaminare è quello relativo alla <conflittualità con la Presidenza>; trattasi di una circostanza rilevata da diversi Organi ispettivi e di controllo, della quale anche il Nucleo ritenne doveroso fare cenno come situazione di oggettivo impedimento al pieno e regolare esercizio dei poteri gestionali spettanti al direttore. Non ci interessava individuare i motivi, né la responsabilità della situazione creatasi, bensì rilevare una situazione costituente limite alla piena esplicazione dei compiti e dei poteri gestionali. Altro aspetto, fortemente connesso al primo, è quello relativo alla valutazione del Suo operato nell'anno 2002; che fu da noi valutato positivamente, con pieno riconoscimento del

lavoro svolto, pur in condizioni ambientali difficili. Non a caso nella relazione si parlò di <attenta e compiuta predisposizione degli atti di competenza e di correttezza giuridico-formale>. Riteniamo, anche alla luce di quanto precede, che il nostro positivo giudizio sul lavoro da Lei svolto nell'anno 2002, possa costituire valida premessa per la Presidenza, ai fini di una equa quantificazione dell'indennità di risultato."

- 15 maggio 2004 – lettera al Presidente dell'Ente Parco, nella quale è testualmente detto: " Sono venuto a conoscenza della **esistenza agli atti dell'Ente Parco di un documento sottoposto a <segretazione>, relativo alla seduta consiliare del 24 febbraio 2004, nel quale sono trattati argomenti e sono fatte affermazioni riguardanti la mia persona.** Essendo legittimamente interessato a conoscerne il contenuto e il motivo della <segretazione>, chiedo, ai sensi della Legge n. 241/1990, il rilascio urgente di copia di tale documento."

>>>>>>> segue >>>>>>>